

il Giornale di Roma

sport & spettacolo

Anno X nr 4 - APRILE 2020 - Mensile euro 4

NEW
EDITION

C'è un cuore che batte nel cuore di Roma



A man in a blue suit stands next to a vase of white orchids against a blue curtain background. The man is wearing a blue suit jacket, a white shirt, and a blue tie. The orchids are in a black vase. The background is a blue curtain.

TP

THOMAS PINA

ceremony

The Woman in White Srls

Via Tagliamento, 14
00198 ROMA ITALIA
Tel +39 06.64.781.781
Fax +39 233.149.44

m.guidoreni@thewomaninwhite.it
www.thewomaninwhite.it

Che ne sarà della Roma?

In un momento di gravi interrogativi che riguardano non solo, purtroppo, il calcio e lo sport, ma ben altri aspetti della vita di tutti, si aggiunge, nel suo piccolissimo, anche quello relativo al futuro della Roma. In effetti le domande non si limitano all'aspetto tecnico in se, come, quando finirà la stagione col campionato e l'Europa League, ma vanno drammaticamente più là riguardo la sorte della Società. Prima dello stop era in corso una trattativa (che qualcuno incautamente e intempestivamente aveva chissà perché dato per conclusa) per il passaggio di proprietà. Molti ritengono che la frenata sia dipesa dalla diffusione del contagio, ma è verosimile che la mancata firma sia stata causata dall'approfondimento della "due diligence" che ha evidenziato discrepanze fra la cifra richiesta e quella ritenuta giusta dall'acquirente. Lo stesso Pallotta disse allora che il perché della mancata firma andava chiesto a Friedkin. L'interruzione c'è stata, in realtà, prima che in Italia e in America si fosse compresa la reale gravità della pandemia le cui conseguenze complicheranno ancora più l'operazione perché il collasso economico del calcio italiano e non, renderanno meno appetibile una Società come la Roma con un bilancio paurosamente in rosso e un problematico Fair Play Finanziario. Infatti la Roma aveva già chiesto all'Uefa un trattamento meno rigido soprattutto per quelle squadre che hanno giocato per diversi anni consecutivi la Champions League e sono poi incappate in un'annata storta che le ha costrette a giocare l'Europa League i cui ricavi sono molto inferiori. Contributi extra, abolizione del Fair Play Finanziario, sgravi fiscali, regole meno stringenti, potrebbero alleviare le sofferenze di chi si trova in questa situazione come la Roma. Ma, intanto, il mancato cambio di proprietà, se non cambieranno le norme per l'emergenza, obbligherà la Roma a fare cessioni importanti a meno che l'intera stagione non venga neutralizzata. Si è subito valutato in circa 700 milioni il danno complessivo per l'intera Serie A per mancati introiti da tv, sponsor e biglietteria. Le potenziali giornate di gara recuperate dall'annullamento del Campionato Europeo sembrano sempre più insufficienti a far completare la stagione, man mano che le disposizioni per il "distacco sociale" di tutti i cittadini rendono praticamente impossibili anche le attività sportive. D'altronde non è ragionevole pensare di risolvere tutto con le sole cessioni e le fittizie plusvalenze che non portano denaro "vero" e indeboliscono la competitività dell'organico che, nel caso specifico della Roma è già ridotto all'osso come la prima parte della stagione ha evidenziato, al netto degli incredibilmente numerosi infortuni che hanno falciato la rosa. Un'altra ipotesi per allentare la tensione finanziaria delle squadre è quella di annullare il campionato al fine di poter sospendere il pagamento di stipendi e ingaggi che costituiscono la "voce" più pesante di bilancio. Forse è praticabile ma sarebbe, comunque, un palliativo temporaneo perché ci sono altre scadenze compresi i prestiti, prima ancora del calcio-mercato vero e proprio. D'altro canto suscitano perplessità anche le proposte di bloccare le retrocessioni, far salire due squadre dalla B e disputare la prossima Serie A con 22 squadre; e anche l'altra di giocare fino ad agosto per concludere questo campionato: in entrambi i casi non sarebbe un numero sufficiente di settimane per il prossimo campionato poiché lo slittamento al prossimo giugno dell'Europeo per Nazioni non lascerebbe lo spazio necessario. Se fosse veramente possibile giocare ad agosto, sarebbe meglio cominciare allora, anche prima di ferragosto, la nuova stagione per avere un po' di spazio per far convivere l'attività dei club e della Nazionale altrimenti impossibile se si cominciasse dopo settembre o con 22 squadre. Sicuramente la semestrale della Roma chiusa al 31 dicembre 2019 con un deficit di 87 milioni è un macigno che pesa maledettamente e che rende la situazione più grave rispetto ad altre Società che, pure, saranno colpite dai danni di questa catastrofe. La Roma, però, stava già molto male di suo e, forse, nella convinzione che si sarebbe arrivati presto e bene alla cessione, si è allentato il controllo e si è sfiorato al di là del lecito. Oggi, a fine marzo, il punto interrogativo è gigantesco e, vorremmo dire "drammatico" se questo aggettivo non apparisse fuori luogo in giorni in cui andrebbe riservato a ben altre questioni che non quelle sportive. Tuttavia la domanda resta pertinente e piena di incertezze e preoccupazioni: che fine farà la Roma?

GM

ristorante
pizzeria

viale Guglielmo Massaia 25/b
GARBATELLA
00154 ROMA

tel. 06.5110764
info@botrini.it



Editore
Francesco GOCCIA

Direttore
Giorgio MARTINO

Vicedirettore
Marco EMBERTI GIALLORETI

Capo Redattore
Eva TOSCANO

Redazione
Alberto MANDOLESI
Roberto PRUZZO
Franco PECCENINI
Emidio ODDI
Roberto SCARNECCHIA
Marco CAPRETTI
Francesco FIORINI
Elio ARIENTI
Franco BOVAIO
Nicholas FORNARI
Augusto GENTILINI
Fabrizio GRASSETTI
Valentino MAISANO
Romina PENNISI
Roberto REALI

Fotografie
Roberto TEDESCHI
Giulio TIBERI

Moviole
Stefano IMPEDOVO

Progetto grafico e Impaginazione
Paolo SCHNEIDER GRAZIOSI

Tipografia
Miligraf srl
Via degli Olmetti, 36 - Formello - Roma
www.miligraf.it - marketing@miligraf.it

Registrazione
Tribunale di Roma numero 234/2014
del 21 ottobre 2014

È vietata la riproduzione anche parziale.
Tutti i diritti riservati ©

Numero chiuso in redazione il 6/4/2020

www.ilgiornalediroma.net



facebook.com/ilgiornalediroma



twitter.com/giornaleroma



instagram.com/ilgiornalediroma



Il Capitano









Alberto Sordi

i segreti in un libro

"Alberto voleva destinare la sua villa a orfanotrofio"

"In questa casa - disse Sordi - non c'è mai stato il sorriso di un bambino"

È una delle tante rivelazioni contenute nel volume **"Alberto Sordi segreto"** pubblicato in occasione del centenario della nascita del grande attore e atteso da tempo dai suoi milioni di fan, che svela amori nascosti, manie, rimpianti e maldicenze. All'interno decine di foto inedite e la prima canzone a lui dedicata

"A quei familiari che gli erano più vicini, così come alla sua segretaria storica Annunziata Sgreccia, alla contessa Patrizia de Blanck con la quale ebbe una love story nei primi anni Settanta, al medico di fiducia della famiglia dal 1992 al 2011 nonché grande amico Rodolfo Porzio, Alberto ha sempre detto di voler destinare la sua villa faraonica a orfanotrofio. E Aurelia, l'ultima delle sorelle morta nel 2014 a 97 anni, voleva rispettare il desiderio del fratello".

È una delle tante rivelazioni contenute nel primo libro sulla vita privata dell'attore **"Alberto Sordi segreto"**, che uscirà il 30 marzo pubblicato da Rubbettino e scritto da chi Sordi lo ha conosciuto bene e frequentato in tante situazioni familiari e non sul set, per motivi professionali o per interviste ufficiali, ma in quanto cugino: **Igor Righetti**, parente da parte della madre dell'attore Maria Righetti, giornalista professionista e docente universitario di Comunicazione, autore e conduttore del fortunato programma quotidiano **"Il ComuniCattivo"** andato in onda per 12 anni consecutivi su Rai Radio 1 con versioni televisive su Rai2 e all'interno del Tg1 libri su Rai1.

"Il professor Porzio, che operò Alberto più volte negli anni - scrive Igor Righetti nel volume - ribadì le volontà di mio cugino anche durante un'udienza del processo penale che si svolse a Roma sul presunto raggio da 2,3 milioni di euro ai danni della sorella Aurelia". Nel 2019, in primo grado, l'autista, il notaio, gli avvocati e i domestici sono stati assolti perché il fatto non sussiste. Un processo che aveva visto imputate nove persone accusate a vario titolo di circonvenzione di incapace e ricettazione. Il pubblico ministero Albamonte ha appel-



lato la sentenza di primo grado. La magistratura, quindi va avanti.

"Se fosse vero quanto ha dichiarato il professor Porzio sotto giuramento in merito alla volontà di Alberto di voler destina-

re la sua villa a orfanotrofio - afferma Igor Righetti - dovremmo pensare che Aurelia abbia disatteso le priorità del fratello, ma questo noi familiari rifiutiamo di crederlo. Chi conosceva veramente Alberto sa che frequentava gli orfanotrofi e che aveva

adottato a distanza decine di bambini, filantropia sempre fatta in silenzio, come era il suo stile. Alberto spiegò anche il perché di quella sua decisione: 'In quella casa - disse - non c'è mai stato il sorriso di un bambino'. Dopo aver costituito la Fondazione per gli anziani e quella per i giovani artisti con poche possibilità economiche, l'apertura dell'orfanotrofio sarebbe stato il compimento della grande generosità umana che lo ha sempre caratterizzato. Un museo dedicato a lui, in effetti, sarebbe stato lontano dal suo modo di essere, estremamente riservato. La sua villa l'aveva sempre protetta da sguardi indiscreti con estrema fermezza e mai avrebbe voluto che fosse mostrata al pubblico. L'avrebbe sentita come una violazione della sua intimità. Dall'altro canto si capisce la morbosità della gente che nulla aveva mai saputo o visto della vita privata di Alberto. Curiosare nelle stanze in cui dormiva, nel suo bagno, nella barberia o vedere il suo guardaroba per alcuni può avere un fascino particolare".

Sulla villa trasformata in museo interviene anche Patrizia de Blanck: "Secondo me adesso Alberto si starà rivoltando nella tomba. Lui detestava le autocelebrazioni e mai avrebbe voluto orde di curiosi nelle sue stanze. Più volte mi confidò di volerla lasciare a un istituto religioso che accoglieva bambini privi di famiglia. Questo era l'Alberto Sordi che ho conosciuto io. Tra l'altro questa Fondazione Museo non l'ha neppure creata lui, so che è nata diversi anni dopo la sua morte".

"Alberto Sordi segreto", la cui prefazione è di Gianni Canova, rettore e professore di Storia del Cinema e filmologia all'Università IULM di Milano, è un libro che i milioni di fan di Alberto Sordi attendevano da tempo per conoscere, finalmente, il lato privato del loro mito e avere le risposte alle tante domande che si sono sempre poste. Del resto, chi meglio di un familiare che ha frequentato Alberto Sordi assieme alle rispettive famiglie può conoscere veramente fatti e antefatti? Di Alberto Sordi si sa soltanto che fosse riservatissimo. Con il pubblico, a cui era molto legato e riconoscente, e con i suoi collaboratori ha condiviso la sua vita professionale, ma mai quella privata.

Alberto Sordi non amava l'ostentazione e la sua vita privata era blindata. A quei parenti che ha frequentato di più ha sempre fatto una raccomandazione: "I vostri ricordi con me e con i nostri cari - rivela Igor Righetti - raccontateli soltanto quando sarò in 'orizzontale'. Allora mi farete felice perché sarà anche un modo per non farmi dimenticare dal mio pubblico che ho amato come fosse la mia famiglia e per farmi conoscere alle nuove generazioni".

Spiega l'autore: "Così abbiamo fatto. Io l'ho ricordato spesso nei miei articoli sui vari giornali con cui collaboro e su quelli che dirigo come 'Mese per Mese' e il quotidiano 'Meseperme.it' nonché nei miei programmi radiotelevisivi sulle reti Rai. Ho



aspettato, però, il centenario della sua nascita per celebrarlo con questo libro lontano dai luoghi comuni, dalle tante inesattezze e invenzioni dette finora da chi afferma di essere stato grande amico e confidente di Alberto, dal pressapochismo becero e dalle numerose falsità raccontate da chi ha bisogno di trarne vantaggi esclusivi. Da quando è morto sembrano diventati tutti suoi amici. Ma era davvero così? Un volume che farà scoprire a tutti coloro che hanno amato e che amano tuttora Alberto, le sue abitudini, la sua umanità verso i più bisognosi, il suo modo di affrontare la vita, il suo rapporto con la famiglia, la spiritualità, i giovani, l'amore per Roma e per l'Italia, il suo rapporto con le donne, il suo pensiero sulla politica e sui politici. Perché Alberto è entrato nel cuore di tutti e, probabilmente, è stato ed è tuttora l'attore italiano più amato".

Scrive Gianni Canova nella prefazione: "Il libro di Igor Righetti ha il pregio di aiutarci a riscoprire l'attore dietro i personaggi che ha interpretato e l'uomo dietro l'attore che ha dato vita a quei personaggi. Ha il pregio di sfatare luoghi comuni. Di aprire l'album di famiglia e di svelare un Sordi inatteso. Nei suoi rapporti con il padre, con la famiglia, con le donne, con il denaro. Igor Righetti, che ha con Sordi un legame di parentela diretto, ci aiuta a entrare nelle pieghe e nei segreti della sua vita. Ma senza voyeurismo, senza pettegolezzi, senza scandalismi. Mosso da una volontà di comprensione e di narrazione che aiuta tutti noi a capire meglio come e perché abbiamo tanto amato quest'uomo di spettacolo, e l'abbiamo sentito vicino a noi anche quando non ci siamo identificati con i personaggi a cui ha dato vita".

Alcuni estratti delle rivelazioni e degli aneddoti contenuti nel libro

Amava ascoltare le partite alla radio

Grande tifoso della Roma, non amava seguire le partite in televisione: preferiva sdraiarsi sulla poltrona del suo studio e ascoltare la radiocronaca. Il suo radiocronista preferito era Nicolò Carosio. Il 18 novembre del 2000, Alberto venne insignito a Coverciano del titolo di "direttore tecnico ad honorem".

La sua Roma che non c'è più

Il 15 giugno del 2000, in occasione del suo ottantesimo compleanno, l'allora sindaco di Roma Francesco Rutelli si tolse la fascia tricolore e per un giorno la affidò ad Alberto, già soprannominato da tutti "l'ottavo re di Roma". D'altronde, come disse lo scrittore Furio Scarpelli, Alberto Sordi aveva saputo monumentalizzare il suo essere romano. Nei suoi ultimi anni di vita soffriva per come era stato ridotto il centro storico della capitale, deturpato dal traffico e dai rifiuti. Non riconosceva più la sua bella e amata Roma e non gli piaceva come fosse stata sfigurata. La trovava abbandonata e sporca, ma ci ripeteva che lui non sarebbe riuscito a vivere in nessun'altra città del mondo. Chissà che cosa avrebbe detto Alberto se avesse visto le condizioni in cui si trova oggi la capitale!

Con Umberto Piancatelli, sul Radiocorriere del novembre del 1999, si sfogò: "Abbiamo esagerato in libertà. Non si può fare quello che si vuole e considerare Roma una città qualunque. A Roma ci sono



Perché non ha mai voluto interpretare politici

Alberto ha interpretato tanti personaggi, ma mai i politici in quanto, diceva, che recitavano già loro e che sarebbe stata una sovrapposizione inutile. Con la sua ironia sottolineava che qualche parlamentare avrebbe meritato l'Oscar per la credibilità delle loro interpretazioni. Negli anni Cinquanta, la Democrazia cristiana gli chiese di fare il sindaco di Roma. Pur cattolico declinò l'invito. Altre proposte di entrare in politica le ricevette un po' da tutti i partiti. Affermava che nell'Italia politica degli ultimi anni ci fosse tanta mediocrità.

In appello il processo penale a carico dei domestici, due avvocati e un notaio

A proposito della lucidità o meno di Aurelia Sordi (morta il 12 ottobre 2014 a 97 anni) prima della firma del testamento in cui designò erede universale del suo patrimonio la Fondazione Museo Alberto Sordi istituita da lei stessa il 31 marzo 2011, venti giorni prima che firmasse le volontà testamentarie (21 aprile 2011), il professor Rodolfo Porzio, già primario dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma, medico curante di Alberto e Aurelia, sotto giuramento dichiarò: "Anche dopo la morte di Sordi ho continuato a visitare la signorina Aurelia ogni quindici-venti giorni. Tra gennaio e febbraio del 2011 (il testamento di Aurelia risale ad alcuni mesi dopo, nda) la trovai svanita e con allucinazioni (raccontava con estrema naturalezza che le persone le parlavano dalla televisione e lei rispondeva instaurando un dialogo con loro, nda), tanto che mi raccomandai con il personale di servizio di starle dietro per evitare che facesse atti inconsulti. Non ho mai preso una lira per curare Alberto e Aurelia in quanto c'era amicizia: per me era un onore essere medico di fiducia di Alberto Sordi". Porzio, inoltre, spiegò: "Vidi la signorina Sordi fino al rientro dalle sue vacanze, a settembre del 2011. A ottobre mi furono chiuse le porte della villa, non mi fu più permesso di entrare e non riuscivo a parlarle neppure al telefono. Mi arrivò una lettera dell'avvocato Martino con la quale mi si chiese di non insistere a telefonare".

Il professor Porzio ha inoltre ribadito che "Alberto non faceva entrare nessuno nella sua villa" smentendo così tanti personaggi che in questi ultimi anni hanno sostenuto di essere di casa nel 'rifugio' di Sordi.

Fu ascoltato anche l'altro medico di Alberto Sordi, Luigi Baratta, che lo assisteva fin dal 1995, il quale confermò le allucinazioni di Aurelia Sordi e al quale fu riservato lo stesso trattamento: "Sono stato il medico di Alberto Sordi per sette anni - ha dichiarato - e ho seguito pure Aurelia, anche se più saltuariamente. Ha iniziato ad avere delle allucinazioni, erano forme iniziali in rapporto all'età: vedeva personaggi importanti della televisione che si rivolgevano a lei. Parlammo anche con il

opere artistiche e storiche di inestimabile valore. C'è la storia del mondo. Siamo arrivati a questo degrado perché Roma ha allargato le braccia e ha fatto entrare tutti. Siccome qui c'è un clima unico, si mangia, si beve e non si lavora, tutti hanno detto: annamoce pure noi. Sono venuti e hanno costruito baracche e baracchette che con il condono sono diventate regolari".

Per Alberto, una delle cure per i mali di Roma, era quella di proibire l'ingresso delle auto nel centro storico. Roma, affermava Alberto, è una città diversa da tutte, è un immenso museo a cielo aperto e come tale va vissuta e rispettata. Invece, affermava con rammarico, la capitale era stata invasa da migliaia di estranei che l'avevano scelta per viverci, ma senza amarla. Ricordava spesso che leggendo al contrario la parola Roma si ottiene "amor" e quindi rispetto.

Perché i genitori lo chiamarono Alberto

Pietro Sordi e Maria Righetti si sposarono il 10 luglio 1910. Il loro terzogenito morì pochi giorni dopo il parto, il 24 maggio del 1916. Si chiamava Alberto. Maria non superò mai quel lutto: soltanto con la preghiera riusciva a lenire il grande dolore. Quasi nessuno, se non i parenti che furono vicini alla coppia in quel momento drammatico, conosce questo particolare. Pietro e Maria preferirono tenere questo dolore dentro di loro. Anche Alberto ne parlò soltanto una volta con mio padre, ma cambiò subito argomento. Lui sapeva che il suo nome gli fu dato proprio in ricordo del fratello scomparso. E anche per questo motivo non voleva essere chiamato Albertone.

personale della villa dicendo di seguirla attentamente, sottolineando che era necessario avvertirci: da allora è stato impossibile contattarla". Sempre Luigi Baratta ha affermato che Alberto Sordi "temeva che Aurelia avrebbe trovato difficoltà nella gestione del patrimonio nonostante i suoi sforzi per facilitarle tali compiti". Del resto Aurelia era una persona semplice e con istruzione modesta.

Allontanati i medici curanti, quindi, così come noi familiari fummo tagliati fuori dalla vita di Aurelia dopo la morte di Alberto. Stessa sorte toccò all'amica del cuore di Aurelia, Giovanna Siciliani, la quale fino all'estate 2011 aveva passato con lei le vacanze estive. Giovanna Siciliani ha dichiarato: "Abbiamo trascorso le vacanze estive insieme per l'ultima volta nell'agosto 2011. Finita la vacanza non sono più riuscita a contattare Aurelia né a rivederla. In precedenza noi ci sentivamo spesso, almeno tre volte alla settimana".

Noi familiari venimmo a conoscenza dai media del presunto raggio ai danni di Aurelia in seguito all'inchiesta della magistratura. Eravamo ignari di tutto ciò che era stato ipotizzato dalla Procura della Repubblica, in quanto la linea telefonica diretta di Aurelia era stata disattivata e, negli ultimi anni, ogni volta che chiamavamo in villa, non riuscivamo più a comunicare con lei in quanto il personale di servizio che rispondeva, immancabilmente affermava che Aurelia non era disponibile. Alcuni di noi, non potendola più sentire al telefono, anche soltanto per gli auguri in occasione delle festività, e preoccupati per il suo anomalo silenzio, si recarono addirittura alla villa, ma il personale di servizio non aprì il cancello.

Curiosa anche la sparizione della fedele segretaria di Alberto per oltre cinquant'anni, Annunziata Sgreccia, la quale fu colpita da una malattia che la obbligò ad abbandonare il lavoro e poi al ricovero. Di lei non si seppe più nulla per anni: fu ritrovata grazie all'appello lanciato nel programma di Barbara D'Urso "Domenica Live" su Canale 5. Gli ultimi anni li ha trascorsi in una residenza per anziani in provincia di Roma. La direzione della residenza non consentì di parlarle. Annunziata conosceva tutto della casa dato che si occupava anche della sua gestione domestica e finanziaria.

Dopo l'azione della Procura noi familiari ci rivolgemmo agli avvocati Andrea Maria Azzaro e Francesca Coppi e fummo ammessi come parte civile al processo penale per aiutare la magistratura a fare chiarezza.

Nel 2019, in primo grado, l'autista, il notaio, gli avvocati e i domestici sono stati assolti perché il fatto non sussiste in merito al presunto raggio da 2,3 milioni di euro ai danni di Aurelia Sordi. Un processo che aveva visto imputate nove persone accusate a vario titolo di circonvenzione di incapace e ricettazione. Il pubblico ministero Albamonte ha appellato la sentenza di primo grado. La magistratura, quindi, va avanti.

LA SCHEDA DEL LIBRO

Le misure di prevenzione hanno impedito all'editore di lanciare il libro in libreria il 9 aprile come da programma. Rubbettino ha tuttavia messo in atto un "piano B" per non deludere le aspettative dei tanti fan dell'Alberto nazionale. Il libro con il cd della canzone dedicata ad Alberto Sordi è disponibile con sconto sul sito dell'editore www.rubbettinoeditore.it (cliccare sul link) e possibilità di acquisto sia in contrassegno sia con carta di credito, PayPal o Amazon Pay. In esclusiva per questa uscita, le copie in vendita sul sito sono tutte autografate dall'autore. È anche disponibile in tutti i bookstore online a 8,99 euro l'ebook con l'autografo di Igor Righetti: il primo libro digitale autografato mai realizzato finora. Non appena la situazione lo permetterà, il volume con il cd del brano sarà disponibile in tutte le librerie e i bookstore online.

Il libro viene arricchito con il cd della prima canzone dedicata a Sordi "Alberto nostro", della quale Igor Righetti è autore, compositore e interprete assieme a Samuele Socci. Il brano con il testo si trova sul canale YouTube Alberto Sordi Forever al quale ci si può già iscrivere. Il videoclip della canzone, invece, sarà disponibile dalla fine di maggio sempre sullo stesso canale YouTube. È stato girato a Trastevere e nelle vie del centro storico di Roma care ad Alberto. Una canzone nata per integrare a livello musicale questo primo volume sulla vita privata di Alberto Sordi e per colmare il vuoto di un brano a lui dedicato. Un piacevole libro utile anche alle nuove generazioni perché la memoria storica di un grande attore come Sordi non vada perduta e, al contrario, rigeneri.





Uefa è ora di battere un colpo

Fino al 1954 il calcio europeo non era amministrato dall'**Uefa** (Union of European Football Associations) cioè l'Unione delle associazioni calcistiche europee, nata a Basilea il 15 giugno 1954, il giorno prima dell'inizio del Campionato del Mondo di Svizzera '54 dove erano raccolti tutti i dirigenti internazionali della **Fifa**, su iniziativa delle Federazioni di Francia, Belgio e Italia. La prima sede fu Parigi, poi Berna, poi l'attuale Ginevra-Nyon.

Il primo segretario generale fu Delaunay, che creò il **Campionato Europeo per Nazioni**, e per i club furono create Coppa dei Campioni (1955), delle Coppe (1960) e Uefa (1971). Sempre nel '55 un paio di mesi prima della Coppa dei Campioni fu istituita la Coppa Città delle Fiere, però non dall'Uefa, ma da un Comitato promosso dalla Fifa come era stato fino ad allora con la Coppa Europa, detta anche Mitropa che era stata la principale competi-

zione per club a cui anche la Roma aveva partecipato tre volte negli Anni '30 e una proprio nel '55. È emblematica la storia della Coppa delle Fiere per capire i futuri egoismi, gelosie, e difese del proprio orticello che caratterizzeranno atteggiamenti e decisioni dei dirigenti Uefa. Il progetto della Coppa delle Fiere (Inter-Cities Fairs Cup) era dello svizzero Thommen vicepresidente della Fifa per fornire alle città che ospitavano fiere commerciali degli introiti utili al proprio rilancio economico post bellico in base al piano Marshall di aiuti Usa ai Paesi europei favorendo l'allestimento di Fiere. Il calcio europeo poteva beneficiare di opportunità di promozione.

La Fifa attribuì alla competizione un ruolo di grande prestigio ed infatti fu il suo presidente Stanley Rous che premiò sul campo dell'Olimpico la Roma dopo la vittoriosa finale contro il Birmingham dell'11 ottobre '61. L'Uefa

Quel gol annullato che ha cambiato la nostra storia

Questo è un momento tragico sia per il nostro paese, che per tutti noi, stiamo vivendo nel terrore e prima di tutto, devo dire che mi auguro che questo incubo possa finire il prima possibile. Seguendo quello che ci viene detto, siamo tutti nelle nostre case e ne sto approfittando, per rivedere qualche vecchia partita.

Qualche giorno fa, mi è capitata per caso quella contro la **Juventus** a Torino dell'80-81. Quella del gol di **Turone** per capirci, ebbene più la riguardo e più mi incavolo, perché a distanza di anni, ancora non mi capacito di quello che ci hanno tolto. Abbiamo fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità per vincere quella partita, nonostante le difficoltà ambientali, perché comunque, oltre che affrontare una squadra molto forte, dovevamo anche farlo in trasferta, su un campo in cui i bianconeri non conoscevano quasi mai la parola sconfitta.

Eravamo arrivati a quella sfida carichi, sapevamo benissimo quello che avremmo dovuto fare, **Liedholm** come sempre aveva preparato benissimo la partita e ci era riuscito tutto. Rivedendola poi, devo dire che quello che non mi è piaciuto, non è stata solamente la decisione di annullare quel gol ma anche la maniera con cui è stata arbitrata l'intera partita.

Una gara di quel valore, andava tenuta in mano in maniera differente, invece i fischi sono stati molto casalinghi, io difficilmente penso male, però questa volta mi sembra che si sia veramente andati oltre.

La rabbia cresce ed è anche superiore, perché se è vero che da una parte, uno non può mai conoscere quello che gli riserverà il futuro, dall'altra io sono convinto che quel risultato, ha rallentato notevolmente la nostra crescita. Tante volte ho sentito dire, che quel torto che abbiamo subito, ci ha dato la spinta per migliorare e vincere due anni dopo il campionato, ebbene io invece penso che sia successo esattamente il contrario, perché se ci avessero dato il nostro, cioè lo **Scudetto**, poi l'anno dopo avremmo giocato la **Coppa dei Campioni** e forse, avremmo scritto tutta un'altra storia. Vincere aiuta a vincere e noi in quegli anni, abbiamo rac-



colto meno di quello che meritavamo. La società, con il presidente Viola ha fatto un grandissimo lavoro, ci ha messo a disposizione tutto quello di cui avevamo bisogno, a cominciare da un grande allenatore come **Liedholm** e uno staff con **Tessari** e tutti gli altri, che ci hanno messo sem-

pre nelle migliori condizioni per scendere in campo. La sfida, durata quattro, cinque stagioni contro la Juventus è stata molto bella, perché effettivamente eravamo due grandi squadre, però sono sempre più convinto che avremmo meritato almeno un paio di **Scudetti** in più...





L' HOTEL DEL BOMBER

L'idea Vincente del Bomber Roberto Pruzzo e della Figlia di rilevare un Hotel nel Lido di Camaiore tra le spiagge più belle di Italia e la cura nel dettaglio con la gestione impeccabile della figlia rendono HOTEL il 9 uno dei migliori hotel GIOVANILI per chi si vuole divertire in Versilia!

Lido Camaiore

Vacanze in
Versilia

Per info

+39 3478674407

Via Roma Capitale, 963
55041 Lido di Camaiore (LU)
info@hotelil9.it

Il primo giorno non si scorda mai

Inizio questa mia nuova avventura giallorossa, raccontandovi il momento, in cui mi hanno comunicato, di essere diventato un giocatore della **Roma**. Avevo appena finito il mio primo campionato di serie A con il **Verona**, avevo 26 anni e in quella stagione, eravamo riusciti ad arrivare in finale di **Coppa Italia**, che abbiamo poi perso contro la **Juventus**.

Mi trovavo al mare, in Puglia, precisamente a Torre Canne e mi è arrivata una telefonata in albergo, da parte di **Emiliano Mascetti**, che all'epoca, era direttore sportivo del Verona. Dopo i rituali saluti, mi fa - Mimmo ti abbiamo ceduto - io sono rimasto un po' sorpreso, anzi a dire la verità, mi sono stranito parecchio, perché già l'anno precedente, dopo che avevamo vinto il campionato di **serie B** mi volevano vendere.

Il mister, che era **Bagnoli**, mi aveva detto che nella sua ipotetica formazione titolare io non c'ero. Allora io gli ho fatto una domanda semplice, mister ma non gioco a prescindere, oppure se dimostro di meritare, può valutare di rivedere la sua posizione?

E lui mi ha risposto in maniera diretta, inizialmente non prevedo il tuo utilizzo, ma se durante l'anno meriti di giocare, certo che ti metto in campo. Dopo questa affermazione, l'ho guardato negli occhi e gli ho detto, mister allora rimango. È andata a finire che ho giocato 29 partite su 30.

Adesso però si riproponeva la cosa e anzi, questa volta, non avevo potere di replica perché era già stato fatto tutto.

Mascetti mi fa, Mimmo aspetta non ti arrabbiare, ma non vuoi prima sapere a quale squadra ti abbiamo venduto?

E io seccato, gli ho risposto e dimmi sta squadra... dopo un attimo di silenzio mi fa, la **Roma**.

Sono rimasto impietrito, la Roma era la squadra più forte, la formazione che aveva appena vinto il campionato e che avrebbe giocato la **Coppa dei Campioni...** e avevano chiamato proprio me. Tutto a un tratto, io ero nero, ma non dalla rabbia, dal fatto che fossi al mare e sono sbiancato. La cosa non è passata inosservata, perché anche quelli che lavoravano in albergo hanno visto la scena e si sono preoccupati, mi hanno chiesto se stessi bene. Dopo averli rassicurati, ho dato la notizia che avrei giocato nella Roma e ho brindato insieme a tutti quelli che erano lì con me, fa-



miliari, amici, personale dell'albergo. Sono passato in un attimo dall'arrabbiatura al coronamento di un sogno. Dopo poco, ho ricevuto il telegramma della Roma, che mi convocava per le visite mediche che si sarebbero svolte all'**Acquacetosa**.

Terminate le visite mediche sono tornato a casa, in attesa del primo giorno a **Trigoria**. E quando quel giorno è arrivato, meno male che mi sono fatto accompagnare da mio padre. Ci radunavamo per una riunione organizzativa, poi saremmo partiti per il ritiro di **Brunico**.

Quando sono arrivato sulla via di Trigoria, il traffico era in tilt, era tutto bloccato, macchine su macchine di tifosi, che

stavano raggiungendo il campo di allenamento. Una cosa del genere, non mi era mai capitata, ho guardato l'orologio e mi sono accorto che mancava un quarto d'ora all'appuntamento. Ho detto a mio padre di passare alla guida e io mi sono fatto tutta la strada a piedi di corsa. Un po' per il caldo, un po' per la fatica, sono arrivato al centro sportivo, che ero tutto sudato. Fortunatamente, ancora la gente non mi conosceva e quindi, nessuno mi ha fermato lungo la strada, meno male perché altrimenti sarei sicuramente arrivato in ritardo. Ho salutato i miei nuovi compagni, il mister e così ho iniziato la mia nuova avventura con la Roma campione d'Italia.



TOUR OPERATOR

SEDE OPERATIVA: Via Pietro Sterbini, 7
00153 Roma (RM)
Tel. 06.45546283
Fax. 06.45546284

SEDE LEGALE: Via Fulcieri
Paolucci de' Calboli, 5
00195 Roma (RM)
P. Iva 08620451008
REA n 110691 Reg. Imp. di Roma

www.gaiaviaggi.it
gaia@gaiaviaggi.it



EVENTI E MEETING



SOGGIORNI PER RAGAZZI



TURISMO



ANIMAZIONE



ITINERARI DELLO SPIRITO



Ristorante Portobello

**CRUDI DI PESCE,
ARRIVI GIORNALIERI,
FORNO A LEGNA**



FRESCHISSIMI
Col pesce non si scherza!
La freschezza dei nostri cibi
è una qualità imprescindibile



ELEGANTI
Se l'occhio vuole la sua parte,
siamo pronti ad accontentarlo!

RAFFINATI
Ogni piatto è un'emozione
curata nei minimi particolari



GUSTOSI
Nessuna coreografia avrebbe
scopo se i piatti non fossero
anche infinitamente buoni!



Via di Selva Candida, 381 - Roma
Prenotazioni: tel. 06.61561930 - www.ristoranteportobello.it

Quell'assist nel derby il mio ricordo indelebile

Il mese di marzo nel mio destino: il 12 marzo 1972 esordio in serie A; 22 marzo 1975 un giorno da ricordare, come scrivono sulle foto importanti. Partiamo dall'esordio. Con il mago **Herrera** non capivi mai cosa avesse in testa. Comincia la settimana con i soliti allenamenti in apnea, nel senso non molto lunghi ma tanto intensi. Con il mago ci si allenava sempre con il pallone o fra i piedi o tra le mani. Diceva che bisognava conoscere alla perfezione l'attrezzo del lavoro. Taca la bala, tradotto in italiano : attacca il pallone. Era il suo grido di guerra.

Tutta la settimana così, tranne il giovedì che come al solito si andava in provincia per l'amichevole. Nell'amichevole vengo schierato nell'undici titolare. O mio Dio! non dico che mi tremano le gambe, ma quasi. Fatto il riscaldamento e abbassata un po' la tensione, gioco tutta la gara da titolare. Mille pensieri nel viaggio di ritorno, ma uno più degli altri affolla la mia mente. Vuoi vedere che il mago fa la magia di mandarmi in campo domenica contro il **Varese**? Cominciano le 72 ore più pensierose della mia vita. Un affollamento di pensieri paragonabile alla spiaggia di Ostia nel mese di agosto. Passa venerdì, niente, sabato mattina all'allenamento di rifinitura, niente. Comincia a farsi strada prepotentemente la delusione.

Siamo in ritiro a Grottaferrata, eravamo stravaccati e morti dalla noia, quando sento alle mie spalle la voce del mago che dice: "Peccenini venga". Sono passati tanti, anzi tantissimi, anni e ancora non riesco a dimenticare la sensazione di quel momento. Tira fuori il suo quadernino e comincia a illustrarmi le caratteristiche tecniche del mio avversario. Mancava il suo numero di telefono e poi avrei saputo tutto. Un fenomeno il Mago.

Da quel momento in poi e fino all'ingresso in campo, una favola. La favola che fin da bambino quando prendevo a calci un pallone contro i lampadari di casa, con disperazione di mia madre, speravo diventasse realtà.

Chi, come me, ha avuto l'onore e il piacere di vestire la maglia giallorossa, sa cosa vuol dire uscire dal tunnel dell'Olimpico la prima volta e trovarsi immerso nell'amore e nella passione dei tifosi. Indimenticabile. Salvezza a zero, mani sudate e cuore a mille. Come spesso accade l'ansia da prestazione fa brutti scherzi. Gioco un solo



tempo e neanche troppo bene. Non ha importanza. Ci sono arrivato. Ora sta a me rimanerci. Ci sono rimasto per lungo tempo nonostante un po' di sfortuna.

Il secondo episodio legato al mese di marzo è il SORPASSO, che non è il fim di Dino Risi con Vittorio Gassman e Trintignant ma quello effettuato in classifica, sulla Lazio, con gol di **Pierino Prati** su cross di **Franco Peccenini**. Erano anni che soffrivamo la supremazia della Lazio. Derby di andata, vittoria della Roma con gol di **Picchio De Sisti**, con bruciatura di maglie da parte di Chinaglia. La mia settimana non comincia affatto bene. Influenza in agguato. Quattro giorni a letto avvelenato per il timore di non poter giocare il derby. Non mi arrendo.

Sabato mattina primo e unico allenamento della settimana, ma se l'adrenalina che ho accumulato farà il suo dovere dovrei farcela anche contro il peggiore degli avversari che in questo momento mi poteva capitare. Giorgio Chinaglia. Non c'è **Battistoni** il mio compagno di reparto. Tocca a me. Speriamo bene. Non sto al massimo della condizione ma il derby è il derby. Acqua a secchiate sull'Olimpico.

L'ingresso in campo sembra un passaggio sotto le cascate delle Marmore. Ma lo sguardo va alla curva sud. È vero, siamo fuori casa, ma non sembra affatto. Ecco chi mi darà l'energia che mi ha tolto l'influenza.

Giornata difficile, brutto avversario, terreno perfido, c'è tutto quello che non vorresti trovare sulla tua strada. Faccio fatica a stare dietro a Chinaglia. Palla lunga, **Paolo Conti** esce dalla porta, Chinaglia si inventa un pallonetto devastante, i tifosi della Lazio in curva nord pronti a esultare. Un rimbalzo poi ancora un'altro e la palla è in rete. No! non ci sto. Mi butto e con una sforbiciata ricaccio dalla porta e dalla gola dei tifosi della Lazio l'urlo del gol.

Finita qui? no cari i miei tifosi. Ora sta per andare in onda l'episodio che dopo 45 anni ancora oggi mi ricordate con amore e affetto. L'apertura sulla destra è di **Agostino Di Bartolomei**, mi proietta palla al piede quasi sul fondo e da lì faccio partire uno di quei cross che partono su una traiettoria e poi si allontanano sempre di più dai guantoni del portiere. Pulci tenta la presa non ci arriva, **Pierino Prati** si.

È l'apoteosi. Vinciamo in casa della Lazio. Due derby vinti dopo anni di carestia.

Coppa Italia '80 primo grande successo

In questo momento il mio pensiero va a tutte quelle persone che hanno perso la vita per colpa di questo Coronavirus e subito dopo, a tutti i familiari che stanno soffrendo per una situazione che mai ci saremmo immaginati di sostenere.

Penso alle tragedie che stanno martoriando le nostre città, **Bergamo** è decisamente la più colpita ma purtroppo anche nelle altre zone, siamo continuamente a rischio, mi sembra di vivere dentro a un brutto sogno, un incubo dal quale ancora non riusciamo a svegliarci, ma sono convinto che reagiremo con forza e torneremo molto presto alla nostra vita quotidiana... passando alle cose più futili, anche per stemperare questa vicenda, voglio raccontarvi il primo successo che ho ottenuto con la maglia della Roma, la **Coppa Italia** del 1979-1980.

Dopo un bel percorso, culminato con la bella affermazione in semifinale, nel doppio confronto contro la **Ternana**, abbiamo disputato la finale allo stadio Olimpico contro il Torino. È stata una serata magica, sinceramente mi sentivo che non avremmo fallito, perché eravamo tutti consapevoli della nostra forza. Ancora non eravamo lo squadrone imbattibile, che saremmo diventati un po' più avanti, ma eravamo quella squadra difficile da affrontare, perché non mollavamo mai, neanche nei momenti più difficili. Abbiamo giocato novanta minuti buoni, però non siamo riu-



sciti a sbloccare la partita. Nei tempi supplementari, abbiamo provato a segnare il gol che ci avrebbe fatto evitare i tiri dal dischetto ma non ci siamo riusciti.

Siamo arrivati così alla serie dei rigori e quando parlo di magia, ovviamente faccio riferimento al nostro portiere. Nei primi quattro tiri, abbiamo sbagliato tre rigori, l'unico a segnare era stato **Bruno Conti**. Sembrava tutto finito, il Torino era ad un passo dalla conquista della Coppa, per vincere avrebbe dovuto segnare solamente un gol; ma da lì in avanti **Franco Tancredi**, ha alzato il muro e non ha permesso più al pallone di entrare nella no-

stra rete. Ha parato il primo rigore a Greco e poi il secondo a Pecci. Nel frattempo, **Ancelotti** ha messo a segno il tiro che ci ha portato incredibilmente in vantaggio. Serviva un ultimo miracolo e San Franco, ha fatto anche quello, ha parato il rigore decisivo a Zaccarelli e ha regalato a noi e a tutti i nostri splendidi tifosi, una **Coppa Italia** che per come è arrivata, rimarrà sempre impressa nella testa e nei cuori di noi romanisti.

Uniti ce la faremo...

Daje Roma Daje

Cavallo pazzo!!!



Pranzo tutti i giorni
dalle 12 alle 15



GIOMA BAR

TAVOLA CALDA

Piatti express - Apericena

Happy Hour

SI ORGANIZZANO
EVENTI & CENE

Trittico Piatto Misto 7 euro!

Via Fauglia, 28/30 - 00146 Roma - Info: tel. 06.8773966

Da Rocca di Papa al trionfo di Viareggio

Rocca di Papa, 1 luglio 1961 è in questo ridente paese dei Castelli Romani, che vengo alla luce, in un soleggiato giorno di luglio. Ed è sempre qui, che iniziano le mie scorribande in strada, dietro ad un pallone. Mio padre Giulio, era un calciatore che aveva militato nell'**Almas Roma** e poi nei canarini **Rocca di Papa**, e quindi, è stato molto semplice per me, seguire le sue orme.

Gli stavo sempre addosso, lo seguivo in ogni suo allenamento, fin da quando, avevo il ciuccio appeso al collo, devo dire che ho avuto un'infanzia veramente felice.

Crescendo poi, ho iniziato a giocare nella **Polisportiva Rocca di Papa**, ed è proprio qui, che all'età di 11 anni sono stato notato dai dirigenti della Roma che mi hanno convocato, insieme ad altri miei compagni per un provino. Inizialmente, sembrava non essere cambiato nulla, perché non ci arrivavano comunicazioni, non ci facevano sapere niente, e quindi, abbiamo ripreso la nostra solita routine, fatta di allenamenti in polisportiva; finché una sera di fine primavera, arriva una telefonata a casa, in cui la Roma, avvertiva mio padre che il giorno seguente sarei dovuto andare all'Olimpico per assistere alla partita della **Roma** contro il **Cosmos** del mito **Pelè**.

Praticamente era successo, che la mia società aveva raggiunto l'accordo per la mia cessione e la Roma, come premio, mi aveva invitato a fare il raccattapalle in questa gloriosa partita.

Io, come potete facilmente immaginare, non stavo nella pelle ed è così che è iniziato il mio rapporto con la "Magica".

Ho trascorso anni meravigliosi, fatti di sacrifici, di privazioni, di fatica, di sudore, di studio, ma tutto questo non mi ha mai fermato.

La passione per il calcio mi ha aiutato, ho conosciuto allenatori come **Orlando Di Nitto**, **Bravi**, **Malatrasi** che mi hanno insegnato a vivere, mi hanno fatto capire che ci sono diritti e doveri.

Con la Roma, ho fatto tutta la trafila e all'età di 15 anni sono stato convocato per il ritiro estivo con la prima squadra; sotto la guida di **Nils Liedholm** e accanto a giocatori del calibro di **Bruno Conti**, **Di Bartolomei**, **Pruzzo**, **Santarini**, **Peccenini** e tanti altri... È iniziata così, la mia avventura con i grandi, e a loro, poco dopo, si sarebbe aggiunto un certo **Paulo**



Roberto Falcao.

Che meraviglia era, potersi allenare vicino a tanti campioni. Nonostante la giovane età, durante l'anno, mi allenavo spesso con la prima squadra, però poi nel week end, mi mandavano a giocare con la primavera.

Sono passato dal presidente **Anzalone** a **Dino Viola**, due persone straordinarie, che erano sempre attente al settore giovanile, sia per l'aspetto calcistico che per quello culturale.

Siamo passati, dai campi di San Tarcisio a quelli delle Tre Fontane, dal dormitorio di San Francesco con relativa scuola a Viale Marconi fino a Trigoria, dove inizialmente non arrivava neanche l'autobus. Per sopravvivere a questo, venivamo accompagnati con un pulmino, che ci portava la mattina a scuola e poi agli allenamenti.

Oltre a questi ricordi extra campo, c'è un torneo che non potrò mai dimenticare. Nel 1981, abbiamo partecipato al **torneo di Viareggio**, eravamo inseriti nel gruppo con **Juventus**, **Brescia** e **Porto**. Abbiamo vinto la gara inaugurale contro la Juventus 2-0, poi abbiamo perso in maniera inattesa 2-1 contro il Brescia, ma ci siamo qualifi-



cati al termine della terza partita in cui abbiamo dominato il Porto 6-0. Nei quarti di finale abbiamo battuto 3-2 la **Fiorentina** e in semifinale abbiamo affrontato ancora la **Juventus** vincendo ai calci di rigore 7-6. In finale, abbiamo affrontato l'**Ipswich** che aveva a sua volta eliminato il Napoli 2-0.

Abbiamo fatto una grandissima partita, vincendo 2-0 e conquistando per la prima volta nella storia della Roma, questo importantissimo torneo giovanile, per me, ma penso anche per i miei compagni, questo, resta un ricordo indelebile.

Eravamo un grande gruppo, una grande squadra, allenati da mister **Malatrasi**, fantastico sia per i rapporti umani che per quelli calcistici, era veramente molto preparato.

E poi, come dimenticare il signor **Fab-bri**, nostro mitico dirigente, una persona straordinaria per educazione, competenza, professionalità. È stato per noi tutti, un secondo padre.

Chiudo, con questo meraviglioso ricordo e vi abbraccio tutti. Naturalmente un saluto, lo mando a tutti i miei compagni di squadra e naturalmente a voi lettori... e sempre Forza Roma!

Mani d'oro

Il bello del calcio non sono solo i calciatori, ma sono anche tutti quegli uomini che lavorano alle loro spalle per consentirgli di rendere al meglio delle loro possibilità. Dietro le quinte di una squadra ci sono tante persone che, come tutti noi, hanno visto finire o ridursi il proprio lavoro per colpa di questo maledetto virus che ha paralizzato il mondo. Sono gli addetti alla segreteria e alle vicende amministrative dei club, sono i giardinieri che curano i campi di allenamento, le ditte che forniscono il materiale tecnico con, ovviamente, tutti i loro lavoratori, le ditte di autotrasporto che con i loro pullman portano in giro i calciatori, i medici e quelli che, una volta, erano semplicemente chiamati i massaggiatori, che oggi si chiamano fisioterapisti, preparatori atletici ecc. ecc.

E' a questi ultimi che vogliamo dedicare la nostra rubrica sul bello del calcio di questo mese, perché nella storia della Roma ci sono stati tre massaggiatori che sono ormai parte della leggenda giallorossa: **Angelino Cerretti, Roberto Minaccioni e Giorgio Rossi**. Gli ultimi due li vediamo insieme nella foto allegata a questo articolo che risale alla fine degli anni '70, quando tra lo storico Minaccioni, papà della brava attrice Paola (a sinistra) e il non ancora storico (ma lo sarebbe diventato) Giorgio Rossi (a destra) ci fu il passaggio di consegne. Ognuno di loro tre, nel corso della sua lunga militanza romanista, ha raccolto le confidenze degli atleti che sono passati sotto le sue mani. Perché il massaggiatore (ci scusino quelli di oggi, ma a noi piace chiamarlo ancora e affettuosamente così) è il vero confessore dei calciatori, che quando sono sotto le sue cure gli raccontano le proprie paure, le proprie ansie, le proprie gioie e, in sostanza, tutta la propria vita (chi ha giocato a calcio sa di cosa parlo). Il massaggiatore



è quello che ti rimette in sesto i muscoli se non li hai al massimo della forma o che ti aiuta a recuperarli dopo un infortunio o un'operazione. Ore e ore che passi con lui fissando insieme degli obiettivi di ripresa fisica che, con il tempo, diventano sempre più vicini.

E' quello che, se prendi una botta nel corso della partita, ti aiuta a portarla a termine (sempre se non ti sei fatto troppo male). E' famosa, in tal senso, la foto di Cerretti che sta con il secchio con il ghiaccio accanto alla porta di **Panetti** per consentire a quest'ultimo di infilarci la gamba dolorante ad azione lontana. La partita è **Fiorentina-**

Roma del 29 aprile 1956. Il massaggiatore è quello che sta sempre con i suoi giocatori, che li coccola come se fossero dei figli. Minaccioni, ad esempio, appariva quasi sempre nelle foto della squadra schierata in campo prima delle partite come faceva anche Cerretti, mentre Giorgio Rossi amava ricordare sempre il suo rapporto speciale con **De Rossi**. "Come quello che c'è tra padre e figlio" diceva. Insomma, come si fa a non volere bene ai massaggiatori? Impossibile. Il bello del calcio sono anche loro per l'umanità, il buon senso, le capacità curative e di diagnosi immediata che hanno e che sono spesso fuori dall'ordinario.

Cipolloni calzature



dal 1950

Uomo, donna, pantofole, scarpe per plantari

Via Gargano 25/27 - 00141 Roma - tel. 06.8177765

Semifinale col Dundee “c’ero anch’io”

Se c'è una gara che tutti ricordano come “la partita del c’ero anche io”, è la famosa Remuntada contro il **Barcellona** quando, il 10 aprile dell'anno 2018, la Roma ribaltò il 4-1 subito al Nou Camp dal team di Ernesto Valverde per accedere come autentica outsider alle semifinali di **Champions League**. Una serata indimenticabile che resterà per sempre impressa nei cuori e nella mente di ogni tifoso romanista.

Difficile misurare i sentimenti ma, senza voler togliere la minima parte di importanza al valore dell'impresa, mi piacerebbe ricordare ai lettori un'altra remuntada che fu ancora più voluta e ancora più cercata: quella del 25 aprile del 1984 contro il **Dundee United**, che ci spalancò le porte della finale di **Coppa dei Campioni**.

La differenza tra queste grandi emozioni è tutta racchiusa nella consapevolezza di essere forti e di poter davvero arrivare a vincere il torneo. La Roma allenata da **Di Francesco** era una buona squadra, ma restava comunque una outsider se paragonata al lotto di squadre più esperte e meglio attrezzate per una competizione come quella. E nei quarti di finale, insieme al **Barcellona**, erano arrivate squadre come il **Real Madrid** (che poi vinse il torneo), il **Liverpool**, il **Bayer Monaco**, il **Manchester City** e la stessa **Juventus** che dominava da anni il nostro campionato.

Ben diverso lo stato d'animo nella stagione 1983-84 quando la Roma, che aveva davvero preso coscienza di essere competitiva anche in campo internazionale, affrontò il torneo con la convinzione di arrivare a disputare quella finale che, scherzo del destino, si sarebbe dovuta giocare all'Olimpico, proprio nella sua città e nel suo stadio.

Così affrontò quella Coppa dei Campioni che vedeva schierate 32 squadre in rappresentanza dei rispettivi Paesi, eliminando prima il **Göteborg**, che tre mesi prima allenato dal giovanissimo **Eriksson** aveva vinto la Coppa UEFA, poi i bulgari del **CSKA** che nello Stadio dell'Armata Bulgara vantavano sette anni di imbattibilità internazionale (0-1 gol di **Falcão**), e infine i tedeschi dell'Est della **Dinamo Berlino**, dai quali ottennero il passaporto per le semifinali.

Mancava solo l'ultima impresa per raggiungere quella finale agognata da un anno. Da mesi non si parlava d'altro, e ancora oggi sono in tanti a credere che quella concentrazione spasmodica su un



unico obiettivo ci costò il bis di uno scudetto alla nostra portata (troppi 11 pareggi maturati contro squadre di medio-bassa classifica). Il sorteggio sembrò benevolo, riservandoci gli scozzesi del Dundee United e la partita di ritorno in casa.

Era l'11 di aprile quando 5.000 tifosi giallorossi, lasciando la primavera romana, affrontarono un viaggio di quasi 3000 chilometri per recarsi a sostenere la squadra. La piccola città britannica (meno di 200.000 abitanti), pure essendo l'unica della Scozia ad essere affacciata verso sud (e quindi nota per godere di temperature più miti) era sferzata dai venti gelidi che arrivavano dal Mare del Nord, e alla pessima accoglienza climatica fece il seguito anche quella della popolazione locale, poco incli-

ne a darci il loro benvenuto e molto determinata a imporre il fattore casalingo.

Come non bastasse, a tutti questi fattori negativi si aggiunse il forfait in extremis di **Paulo Roberto Falcão**, ancora ignaro del fatto che, a 30 anni appena compiuti, gli sarebbero rimaste 4 partite in Serie A con la Roma e 10 nel campionato brasiliano prima di arrendersi ad un precoce fine di carriera. Il ginocchio sinistro era a pezzi, e ormai aveva i giri contati. Il brasiliano avisò **Liedholm** comunicandogli che sarebbe stato meglio risparmiarsi per la sfida di ritorno. La botta fu dura per tutta la squadra che, priva del suo play maker, sul campo del Tannadice Park sbandò paurosamente per la velocità degli avversari che misero la sfida sotto forma di battaglia. Così i giallorossi, dopo una traversa su colpo di testa di **Graziani**, ressero appena un tempo sotto i colpi avversari che chiusero 2-0 una sfida segnata da calci, botte e insulti. Su tutti, quelli dell'allenatore **Jim McLean** che urlò più volte "bastardi italiani" all'indirizzo dei giocatori romanisti.

La botta era stata pesante. Sull'aereo che ci riportava verso casa nessuno preferiva una parola. Al ritorno ci sarebbe voluto un 3-0. Lo stesso punteggio inflitto al **Göteborg** e alla **Dinamo di Berlino**. Dovevamo far valere la legge dell'Olimpico, ma gli arancioni del **Dundee** erano un gran brutto cliente. Durante le due settimane che separarono la rivincita in città non si parlò d'altro, la Roma poteva farcela e doveva farcela, e giorno dopo giorno l'euforia prese il posto dello sgomento. E quel pomeriggio del 25 aprile, nello stadio stracolmo in ogni ordine di posti, tutti eravamo certi che i nostri si sarebbero "mangiati" gli avversari, anche perché se ce ne fosse stato bisogno saremmo stati noi a spingere il pallone in rete. E così fu. L'arbitro francese Michel Vautrot annullò inspiegabilmente due gol di **Bruno Conti**, ma la rabbia dei nostri fu tale che niente riuscì ad arginarla. A fine primo tempo andammo già al riposo sul punteggio di 2-0 grazie a una doppietta di **Roberto Pruzzo**. Mancava il gol del sorpasso, quello che ci avrebbe spalancato le porte dell'agognata finale. E arrivò al 58' quando ancora **Pruzzo** si presentò a tu per tu col portiere av-

versario il quale non ebbe altra soluzione che quella di stenderlo per terra. Calcio di rigore. Porta sotto la Curva Nord. Dal piede di **Agostino Di Bartolomei** dipendeva tutta la stagione giallorossa. Quel pallone era pesantissimo e il silenzio tutto intorno irreali. Ma il capitano aveva le spalle grosse: breve rincorsa, portiere sulla sua de-

stra e pallone in rete dalla parte del palo opposto. La rimonta è completa, mancano solo il finale senza esclusione di colpi e il dopo gara quando tutti i giallorossi corrono incontro a mister McLean, restituendo con tanto di interessi tutti gli insulti e le offese ricevute in terra scozzese. La Roma era in finale. Una città intera in festa.



**POCO TEMPO PER
TORNARE IN FORMA?**

**NIENTE SCUSE!
PROVA L'ALLENAMENTO
DEL FUTURO**

EMS



CRIOFIT



VACUFIT

Roma-Norimberga

L'impresa è servita

Andata da incubo

Non poteva iniziare nel modo peggiore il cammino europeo della **Roma**. In un caldissimo pomeriggio di settembre, la squadra di **Liedholm** ha giocato una delle partite più brutte della sua storia europea e ha messo in forte dubbio la qualificazione. Il **Norimberga**, come tutte le squadre tedesche, è un'avversaria pericolosa, da non sottovalutare, però il modo semplice, con cui si è imposta, in questa gara di andata disputata allo stadio **Flaminio**, ha indispettito i tifosi della Roma che hanno contestato e fischiato in maniera sonora la squadra.

Le parole di **Bruno Conti** nel dopo gara, non lasciano dubbi: "non mi è mai capitato da quando gioco nella Roma di vedere una partita così contestata da parte dei nostri tifosi. Del resto, devo dire che ci siamo fatti male da soli, non mi è sembrato che i giocatori del Norimberga fossero questi mostri di bravura. Direi che la sconfitta è soprattutto demerito nostro più che merito loro e proprio per questo, anche se sappiamo che sarà difficile, dobbiamo credere che la rimonta sarà possibile".

Deluso, anche il presidente **Viola** che ha seguito la partita dalla Tribuna e che ha accettato i commenti e le critiche del pubblico romanista per questa prestazione scialba, che nessuno si sarebbe mai aspettato.

È vero che ci sono delle attenuanti, a cominciare dall'assenza di **Giannini**, farò del centrocampo giallorosso e poi l'infortunio al 37' di **Renato** che ha privato la Roma di due pedine fondamentali nello stesso reparto, ma la differenza sia tecnica che fisica che si è vista in campo ha lasciato tutti di stucco. Il reparto difensivo, con la coppia centrale composta da **Signorini** e **Collovati** è risultato troppo vulnerabile e in velocità i tedeschi hanno fatto quello che hanno voluto.

Le uniche azioni della Roma nei primi quarantacinque minuti sono iniziative personali soprattutto di **Renato**, ma il brasiliano, troppo innamorato del pallone, a volte ha finito col dribblarsi da solo.

Il gol del vantaggio del Norimberga è arrivato: al 44' tutto è nato da un passaggio di Ekstein per Kuhn che si è involato sulla sinistra e ha messo al centro dell'area un pallone che Sane ha schiacciato di testa



Jubel nach dem Sieg in Rom: Über das 1:0 von Sunny Sane (unten) freuen sich Dieter Eckstein (rechts) und Joachim Philippkowski. Foto: Eckert

12. Oktober 1988

Fußball-, Sport-,
Freizeit-Magazin
für Nordbayern
(Stadion-Beilage)

1.
FCN

DER
CLUB

Heute
im Stadion
AS Rom

Club
will Rom
rauswerfen

Nach 20 Jahren internationale Abstinenz darf der 1. FC Nürnberg am Mittwochabend sein heimisches Comback im Europa-Pokal feiern. Die Ball-Gala ist in vielerlei Hinsicht ein spektakuläres Ereignis. Einmal kann der Club rein sportlich nach dem 2:1 Hinspiel-Sieg bei AS Rom fast sensationell die zweite Runde des UEFA-Cups erreichen. Dann würde er wahrscheinlich auf Partizan Belgrad treffen, das nach einem 5:0 ebenfalls heute Abend sein Rückspiel bei Slavia Sofia austrägt. Zum anderen wird bei dem Fußball-Hit gegen den italienischen Nobel-Klub AR Rom ein Teil der Nord-Kurve des neuen Stadions eingeweiht. 6000 Steh- und 3000 Sitzplätze stehen in dem ersten Bauabschnitt der supermodernen Arena zur Verfügung.

Zur Krönung des Abends möchte natürlich auch die in den letzten Wochen arg gebeutelte Mannschaft des 1. FC Nürnberg einen attraktiven Beitrag leisten und wieder einen Sieg erringen. Rein rechnerisch würde sogar ein Unentschieden oder eine knappe 0:1 Niederlage reichen. Aber die Schützlinge von Chef-Trainer Hermann Gerland wissen, was sie ihrem trauen Anhang schuldig sind. So verspricht Kapitän Anders Giske: „Mit einem berauschenden Spiel und einem Erfolg wollen wir die Enttäuschungen vergessen lassen. Wir werden alles geben!“ Auch der angehende National-Torhüter Andreas Köpke hat sich viel vor genommen: „Ich weiß, daß Franz Beckenbauer auf der Tribüne sitzt. Deshalb will ich beweisen, daß ich der beste Keeper in der Bundesliga bin“. Ein Erfolgs-Erlebnis planen ebenfalls Club-Präsident Gerd Schmelzer und Manager Heinz Höher ein: „Ein Weiterkommen im Pokal wäre das beste Balsam für die frischen Wunden aus der Bundesliga. Wenn wir die zweite Runde erreichen, werden wir mit diesem Auftrieb die schwarze Serie beenden“. Einen ganz besonderen Wunsch hegt der leidgeprüfte Trainer Hermann Gerland: „Ich möchte am Mittwochabend nach dem Match gegen AS Rom endlich wieder einmal eine Flasche köpfen.“



in rete e ha realizzato il gol dell'1-0.

Nella ripresa al 48' è arrivato un sussulto da parte della Roma, pallone in area verso **Voeller** che è stato atterrato dall'incerto, libero, Dusend.

L'arbitro, il portoghese Rosa Dos Santos ha concesso il calcio di rigore che **Desideri** ha trasformato con assoluta freddezza 1-1.

A questo punto ci si aspettava la crescita della Roma ma, a parte una conclusione alta di **Rizzitelli** non è arrivato nulla e anzi, il Norimberga è riuscito a riportarsi in vantaggio.

Calcio d'angolo al 57' battuto da Schwabl, velo di Sane con dormita collettiva della retroguardia giallorossa che ha permesso ad Ekstein di realizzare il gol del 2-1. Una mazzata pesante sulla Roma che barcolla, ma fortunatamente viene salvata al 65' da un miracolo di **Peruzzi** su tiro a botta sicura di Sane e poi al 74' da un clamoroso errore sotto porta di Ekstein.

A rendere ancora più complicato il ritorno, è arrivata l'espulsione al 90' di **Rizzitelli** per un fallo di reazione visto e sanzionato dall'arbitro.

Il 2-1 a favore del Norimberga con cui si chiude questa gara di andata mette la Roma di fronte al baratro. Per passare il turno bisogna andare a vincere in Germania, cosa molto difficile per qualsiasi squadra, ed in più bisognerebbe farlo segnando almeno due gol. Insomma servirebbe un'impresa... servirebbe una notte magica... una notte da lupi!

L'impresa in Germania

La **Roma** deve cancellare le tante critiche che le sono piovute addosso dopo la prestazione dell'andata, e soprattutto, deve dare un segnale importante, dopo questo avvio di stagione non proprio positivo. Tutto a un tratto, quelle che erano certezze sono diventati dubbi e allora, in città, ma anche nel resto d'Italia, è iniziato il classico giochino in cui si spara a zero su tutto e tutti, perdendo di vista il lume della ragione.

Vincere in Germania non è mai facile, i campi tedeschi sono fortini spesso inespugnabili, un po' perché le squadre sono molto forti e un po' perché gli arbitri, troppo spesso si lasciano condizionare dall'ambiente che gli sta intorno.

Dunque con queste premesse, l'impegno per gli uomini di **Liedholm** è di quelli ai confini della realtà, ma con la Roma, mai dire mai.

Inizia la partita, all'8' lancio millimetrico di **Giannini** verso **Renato** che controlla il pallone e con una serie ubriacante di dribbling supera in rapida successione, il suo marcatore Dittwar e poi Kuhn. Il cross basso, prende in controttempo il portiere Koepke e per **Voeller** è un gioco da ragazzi spingere in rete il pallone del vantaggio 1-0.

La reazione tedesca è immediata e velocemente ma **Tancredi** riesce a salvare la propria porta, sia all'11' sul tiro di Ekstein,

Roma scombinata, Roma bastonata

Deludono Voeller e Rizzitelli, in campo insieme dopo l'uscita (37') di Renato per infortunio - L'ex cesenate espulso nel finale - Gravi errori in difesa, troppo leggero il centrocampo - Fra i tedeschi impressionanti Sane ed Ekstein

Renato stop per un mese?

ROMA — Per Renato intrusione al muscolo tendineo precisamente all'inserzione retto-femorale della gamba destra: quarantotto ore di riposo assoluto, poi la diagnosi definitiva, col rischio di saltare tutta la seconda fase della Coppa Italia. Intanto il difensore Emidio Oddi ha chiesto al presidente Viola di essere ceduto.

Un arrestato al Flaminio

ROMA — Un arresto, una denuncia a piede libero, più altri quattro fermi e il bilancio di polizia e carabinieri in seguito agli scontri tra romanisti e tedeschi nei pressi del Flaminio. Tre dei fermati, subito rilasciati, erano tifosi bavaresi, gli altri, compreso l'arrestato, italiani. Otto le persone ricoverate presso il vicino pronto soccorso, subito dimesse avendo riportato solo contusioni e lievi escorizzazioni.

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — L'aridità delle cifre vale più di ogni discorso. Sane ed Ekstein, punte di diamante del Norimberga, hanno segnato un gol per tempo. Renato (in campo fino al 37'), Rizzitelli e soprattutto Voeller, non sono stati capaci di impensierire mai la difesa tedesca, trafitta per l'effimero pareggio solo su calcio di rigore battuto da Desideri, il migliore, anzi il meno incerto, del centrocampo.

La Roma esce bastonata da questo match di andata. Il Norimberga ha già meritato ampiamente di andare avanti in Europa in virtù di un gioco vigoroso e a tratti anche cattivo, ma sicuramente di un gioco veloce, che non concede tregua agli avversari, che sa mettere in moto, come due sechegge, Sane ed Ekstein, una delle coppie meglio assortite che il calcio di questi tempi ci ha dato modo di vedere. Insuperabile nel gioco aereo e in velocità Sane, preciso e caparbio Ekstein.

Liedholm può accampare la scusante grossa dell'assenza di Giannini (che ha imprevisto senza dubbio idee e schermi a centrocampo dove Andrae s'è esibito a monosillabi) e dell'infortunio capitato a Renato al 37', nel momento cruciale dell'incontro, quando la Roma, pur faticando, stava dando l'impressione di poter mettere in crisi la

1-2

Roma: Peruzzi 6, Tempestilli 5,5, Neia 5, Signorini 5,5, Collovati 5, Andrae 5,5; Renato 6 (37' Rizzitelli 5), Manfredonia 6, Voeller 4,5, Desideri 6, Gerolin 4,5 (46' B. Conti 5,5).

Norimberga: Koepke 6,5; Dusend 5,5, Kuhn 6, Giske 6,5, Dittwar 6, T. Brunner 6, Philpikowski 6, Wagner 6,5 (83' Heidenreich sv), Sane 7,5, Schwabl 7, Ekstein 7 (81' Kriste sv).

Arbitro: Rosa Dos Santos (Portogallo) 6,5.
Reti: 64' Sane, 48' Desideri su rigore, 57' Ekstein.
Ammoniti: 17' Schwabl, 39' Tempestilli, 45' Wagner e Desideri, 50' Manfredonia, 58' Sane.
Espulsi: 90' Rizzitelli.
Spettatori: 16.263 paganti, incasso di 467.405.000 lire.

difesa tedesca.

Il destino ha voluto che si ritrovasse in campo, insieme, Voeller e Rizzitelli. E, come sempre quando le cose devono andare male, non hanno avuto torto i denigratori del tedesco e neppure ragione quelli che insegnano al giovane italiano. Come poteva del resto Voeller giocare al massimo dopo cinque giorni di violenta polmonite? E come poteva Rizzitelli inserirsi subito nel contesto di una partita sentitissima dalla quale è stato escluso inizialmente per ragioni che tutti possono ben capire? Insomma, facendo così, oltre alla partita, ieri Viola e Liedholm hanno perso Voeller e Rizzitelli in un colpo solo. E forse stanno più male loro di Renato, uscito per infortunio.

Ma sta male, malissimo, tutta la Roma. Perché se è

vero che le punte non ne hanno combinata una buona, cosa dire del centrocampo vagamente ritonificato con l'ingresso di Conti nella ripresa? E dove erano Tempestilli, Collovati, Signorini, Nela sul calcio d'angolo radente di Schwabl che al 57' (complice un velo bellissimo di Sane) ha permesso a Ekstein di rintuzzare i sogni di rimonta giallorossa?

La gente (ben poca, e ti credo con i biglietti di distinti a 100 mila e la diretta tv) ha cominciato a uriare a Liedholm: «Barone cambia la difesa». Ma qui è tutto sbagliato. Può essere colpa della difesa se la Roma prende due gol dal Norimberga ottavo in classifica nella Bundesliga, quando dispone di tre punte che valgono quasi 25 miliardi?

I tiri in porta della Roma

sono stati tre: due di Desideri (tre se contiamo quello del rigore realizzato al 48' per fallo dell'incerto libero Dusend su Voeller) e uno di Rizzitelli alto. Lo stesso Rizzitelli al 70' non ha saputo approfittare di un errore della difesa tedesca sprecando il possibile 2-2 (e facendosi poi espellere a tempo scaduto per fallo di reazione). E che dire del pur mobile Renato, che scarta (20' e 31') tre avversari e poi non sa da che parte è la porta?

Infine non ci rimane che ricordare l'azione travolgente del primo gol tedesco, più bello di quello del 2-1. È stato Ekstein a imbeccare il veloce terzino Kuhn sulla sinistra. Questi senza indugi ha scodellato al centro dove Sane, solissimo, ha staccato di testa nell'angolo basso. E buon per la Roma che Peruzzi ha tenuto bene la posizione salvando al 65' un'altra conclusione a botta sicura di Sane e che (74') Ekstein ha sbagliato, unico errore della partita, dopo che Sane aveva colto sul tempo Signorini. Tutto il resto sono chiacchiere: la Roma ieri peggio di così non poteva proprio giocare. I black-out imposti ai giocatori da Viola, le indiscrezioni di Liedholm che continuano a tenere in altalena ora Voeller ora Rizzitelli, non possono che portar via queste brutte giornate.

Franco Badolato

Bocciati dalla squadra tedesca e dal pubblico che ha disertato il Flaminio, i giallorossi precipitano in una profonda crisi

Per Liedholm e Viola imputati arriva il processo di Norimberga

RONALDO PERGOLINI

ROMA Tridente o non tridente? Non è questo il problema. I dilemmi della Roma sono ben altri e numerosi. E ha stata una discreta squadra tedesca e una seria posta in palio per dissolvere il tormento estivo. Gli onesti ragazzotti del Norimberga diversi dei quali fino all'anno scorso giocavano nei dilettanti hanno smascherato la presunta crisi di abbondanza della Roma. E con un uno due che non ammette repliche hanno messo i giallorossi nella condizione di sentire solo la puzza dell'Europa. Dopo una vigilia movimentata dalla sceneggiata del presidente Viola su Voeller la Roma si presenta in campo con al centro dell'attacco proprio il tedesco e Rizzitelli in panchina. Il tedesco c'è ma non si vede e sarà così per tutta la partita anche se non proprio per colpa sua. Che la Roma non si senta superiore lo si capisce dalle prime battute di gioco. Renato si esibisce in una serie di inutili e sciocchi falli a scopo intimidatorio. Ma spaventare i tedeschi non è semplice. I giovanotti del Norimberga non sono degli sprovveduti. Per il momento si accontentano di controllare la nervosa voglia di gol della Roma. Il portiere tedesco Koepke non deve darsi l'anima per contenere l'assalto giallorosso. L'unica vera parata la compie al 30 su un tiro centrale di Desideri. Ma intanto il Norimberga aveva già messo in mostra il suo folletto senegalese sul quale Sane accreditato di un 10 7 su cento metri. Nella Roma l'unico che possa far sperare in

dottor Alicicco ordina il cambio (la prima diagnosi parla di contrattura al muscolo femorale destro). Entra Rizzitelli, ma la musica non cambia di molto. Quando invece sta per finire il primo tempo il Norimberga trova la sonata giusta con Wagner. Il centrocampo sta parte in contropiede sulla sinistra cross teso arriva Sane e di testa fa secco Peruzzi. Lo spicchio di tifo tedesco esulta mentre la coreografica curva sud dei giallorossi si ripiega sui suoi nostalgici striscioni in onore di Pruzzo e «dell'ultra Rocca alla guida della nazionale olimpica».

La ripresa inizia con un po di pepe in più. Il «vecchio» Conti prende il posto di Gerolin. La Roma dopo appena un minuto è dentro l'area del Norimberga. Scambio Voeller Andrae Voeller e il tedesco viene falcitato. Un rigore classico che Desideri trasforma con una delle sue classiche «bombe». La Roma torna a sperare ma è un fuoco di paglia e ci pensa Ekstein con l'aiuto di Sane a spegnerlo dopo pochi minuti. Fallo laterale per i tedeschi il folletto nero fa velo. La legnosa coppia centrale Collovati Signorini scricchiola di nuovo e Ekstein in corsa buca di collo pieno Peruzzi. La sceneggiata del tridente è ormai fuori cartellone e la Roma rappresenta con impressionante lucidità il suo dramma. Drammatica assenza di una difesa affidabile. Farsesca replica di un centrocampo che il forfait dello squalificato Giannini spiega solo in piccola lussuosa parte. Andrae sa come si tratta il pallone sa pure come vederlo. Il gioco, ma il

ROMA **1**

NORIMBERGA **2**

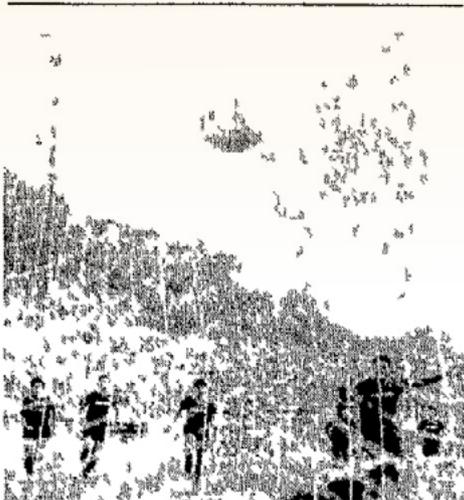
ROMA: Peruzzi 6, Tempestilli 6, Nela 5,5, Signorini 5, Collovati 5, Andrae 6, Renato 6, (37' Rizzitelli 6), Manfredonia 6, Voeller 4, Desideri 6, Gerolin 5 (46' Conti 6)

NORIMBERGA: Koepke 6,5, Dusend 6, Kuhn 6, Giske 6,5, Dittwar 6, T. Brunner 6, Philpikowski 6, Wagner 6,5 (87' Heidenreich sv), Sane 7, Schwabl 6,5, Ekstein 6,5 (80' Kristi sv)

ARBITRO: Rosa Santos (Portogallo) 6

RETI: 45' Sane, 47' Desideri (rig), 57' Ekstein

NOTE: Angoli 8 a 3 per la Roma. Pomeriggio afoso, terreno in discrete condizioni. Ammoniti Schwabl, Wagner, Tempestilli, Desideri e Manfredonia. Espulsi Rizzitelli. Spettatori 16.263 per un incasso di 467 milioni e 405 mila lire.



COPPA UEFA / Nella giornata inaugurale non sono mancati i risultati amari per il quartetto italiano

Voeller e i suoi fratelli affondano la Roma

Il discusso centravanti, schierato a sorpresa da Liedholm al Flaminio, è stato fra i peggiori in campo - Il Norimberga è passato in vantaggio al 44' del primo tempo, dopo che Renato era uscito per infortunio - L'illusione dei giallorossi è durata appena 8': dal pareggio su rigore di Desideri, al secondo gol decisivo di Eckstein - Nel finale espulso Rizzitelli

1-2

MARCATORI: Sane al 44' p.t., Desideri (p.g.) al 48', Eckstein al 71' s.t.

ROMA: Peruzzi, Tempestilli, Nela, Signorini, Colovrat, Andreà, Desideri, Voeller, Dittwar, Gerolin (Corti s.t.).

NORIMBERGA: Kopke, Dussend, Kuhn, Giske, Dittwar, Brunner, Philippowski, Wagner (Manfredonia al 43' s.t.), Sane, Schwabi, Eckstein (Kofert del 39' s.t.).

ARBITRO: Dos Santos (Portogallo).

SPETTATORI: 16.200 paganti per un incasso di L. 467.405.000.

NOTE: Renato è uscito al 35' del p.t. per una contusione alla gamba destra. Ammoniti: Schwabi, Tempestilli, Wagner, Desideri, Manfredonia e Sane. Espulso: Rizzitelli al 44' s.t. per fallo, reazione nei confronti di Kuhn.

ROMA - Non ci sembra esagerato precisare che in UEFA la Roma, Andreà subito fuori. L'avvenuta sembra finita a tempo di record, dopo questo infortunio e il pareggio dal balcone del vecchio stadio "Flaminio", con il Norimberga che addirittura rimpiange la goleda mancata. Il 2-1 raccolto tranquillamente dai tedeschi risulta comunque già una specie di passaporto per il secondo turno della manifestazione europea, visto che nella partita di ritorno, sui loro campi i ragazzi di Gerolin si disportano con il chiaro intento di amministrare l'insperanza delle indolite in casaforte.

E adesso la gente flechia, cortesia, si abbandona a cori di scherno nei confronti del presidente Vicini o di Liedholm, chiedendo l'altro di modificare al più presto l'inverecconda difesa dei "Jenti" a contatto. Colovrat-Signorini.

Ad onore del vero però sarebbe ingeneroso zavorrare di responsabilità soltanto due dei malcapitati cavalieri della strapuntata zona giallorossa: più giusto tirar fuori dal mazzo Lionello Manfredonia, l'unico che con nerbo si è sacrificato in un poco piacevole lavoro di tamponamento, inseguendo e falcinando pure, talvolta, panzer che schizzavano via da ogni parte. Purtroppo s'è capito in fretta che il Norimberga avrebbe zemmato sofferto esclusivamente il caldo del pomeriggio ancora estivo, mai messo in affanno dall'altissimo «tilama» (Voeller-Renato) scelto dal barone svizzero.

Per tanto incapsulato «Judi de neonati» dall'ottimo Giske, la facile opera d'arrangiamento dei tedeschi s'è estesa a Renato, costretto da Dittwar ad arrendersi intorno al 35' e in particolare, nel fatidico perimetro di centrocampo dove l'irritante lentezza di Andreà e

il discutibile corredo tecnico del pur operoso Desideri hanno consentito al tandem Wagner-Schwabi la forsennata danza degli antipodi, delle chiusure, delle indovinate proposte a beneficio del pallone. Addegnando dagli aqualoni disegnati dal suo ultimo brasiliano su ritmo di musica, il poco o niente è riuscita a combinare la Roma fino a quando il solista Renato s'è stirato, nella vana ricerca di forzare in solitudine l'elasticità muro del Norimberga. Dalla panchina allora s'è sollevato Rizzitelli: ma, sull'insulto copione della recita giallorossa, l'ex cesenate, espulso addirittura nel finale, ha agguato più che altro scarabocchi.

Cresceva invece il Norimberga, abbandonando ogni timore reverenziale. Visto che non grandinava nella sua area causa la nullità di Voeller, peraltro a corto di rifornimenti, i panzer si sono decisi a verticalizzare e, al primo affondo combinato con decisione, la Roma delle esasperanti lentezze è finita k.o. È stato Eckstein a proporsi sulla corsa esterna di sinistra inventando il bangolone a beneficio dello scatto dirompente dell'instancabile Schwabi. Subsequente chiusura in cross tanto Alminea quanto esatta: a pochi passi dal secondo palo, fermo Peruzzi, fermi i suoi assistenti, Sane s'è librato in volo chiudendo di testa con la schiacciata vincente.

Nel proseguo Liedholm si ricorda degli estri di Corti e l'ex ala mundial merita tanta fiducia, almeno fino a quando gli resta fatto in corpo. Però solo un mago con tanto di bacchetta magica potrebbe legare questa Roma frasturata, a reparti lontani, condannata a stracciarsi in recuperi ai limiti del possibile, nei vuoti spalancati dal Norimberga.

È George Andreà? Lo stanco virtuoso, sradicato dal Flaminio, si materializza verso il 49', uscendo dal

fazzoletto esiguo delle proprie competenze: cerca di congiungersi al fantasma Voeller e su quel fantasma, chissà perché, Wagner si disunisce, aggancciando ingenuamente in area la gamba del connazionale. Il rigore delle illusioni lo sbatte dentro Desideri. Otto minuti di recupero sperante, salvo dover riconoscere, nei successivi rovesciamenti di fronte, la deolante disorganizzazione del reparto arretrato romanista. Ovvio che l'imprevedibile Sane, sotto la tribuna voli via, raddoppiato da Manfredonia. La punizione favorisce cinque metri più avanti un'altra rimessa laterale, eseguita da Giske. E Schwabi allunga la traiettoria scavalcante consentendo ad Eckstein di irrompere,

centrando il bersaglio. Poi la Roma, con gli esterni Nela e Tempestilli, si ripromette d'amplificare la manovra offensiva, ma gli attacchi «rischia tutto» danno soprattutto la possibilità al Norimberga di esprimersi in contropiede in maniera ordinata, con idee ben precise. Sono i momenti peggiori dei compari Colovrat-Signorini: Philippowski in volata aggrante serve la palla del 3-1, ma Sane troppo felice grazie Peruzzi. Poi, a parte una gran parata di Kopke o bolla rabbiosa di Rizzitelli, pale gol grandi così vengono via via sprecate nell'ordine da Eckstein e ancora da Sane. Ma il Norimberga non ricomincia più di tanto. La sua missione è compiuta.

Franco Mellì

Per Liedholm non tutto è perduto «Loro forti ma noi molto deboli»

ROMA - «Forse è proprio vero quello che dice Gerolin: il Norimberga è diventato grande grazie alle nostre debolezze. Liedholm, accaldato e senza un filo di voce, sintetizza con le stesse parole dell'allenatore avversario il giudizio sulla sua Roma. Una Roma che, ammette senza nascondersi, non gli è piaciuta: «Ancora non ci siamo. Ci è mancata soprattutto la velocità. Non è stato solo colpa di una difesa insufficiente. Anche il centrocampo non ha funzionato, Desideri e Manfredonia sono stati gli unici a combinare qualcosa. E' mancato Andreà. Ma non mi allarmerei troppo. Il brasiliano non è certo lento come lo avete visto stavolta. Non siamo riusciti mai a liberare un uomo in avanti. Voeller ha avuto parecchie difficoltà, ma credo che i suoi siano piuttosto problemi di testa. Non ho schierato Oddi e ho già spiegato a lui il perché: avrà tante occasioni per rifarsi nelle partite di campionato. Ringrazi! Non è questo il momento di parlare. Ne discuteremo un'altra volta».

Voeller è uscito dagli spogliatoi più abbattuto del solito, il morale a terra. Ha ammesso di aver vinto un solo contrasto, quello che ha procurato il rigore ai giallorossi. Non si è comunque sentito sotto esame: «Primo di dare il serdeto aspettavo qualche altro giorno. Sono stati momenti difficili per me, pieni di polemiche. E' più difficile giocare nella nazionale. In dieci anni di professionismo non mi era mai successo di sentirsi così».

Poco generosi i tedeschi nei confronti dei padroni di casa. Non si aspettavano una Roma tanto brutta, sono ripartiti contenti ma delusi. Pungenti le parole di Sane: «La Roma? Ha soltanto buona volontà».

m. d. b.

che un minuto dopo sulla conclusione a botta sicura di Dussend.

Dove non arriva il numero uno giallorosso, al 15' arriva **Desideri**, che respinge sulla linea di porta il colpo di testa di Brunner.

La Roma fa quadrato, i giocatori si aiutano, vogliono dimostrare di essere una squadra unita, compatta e determinata. Al 19' il tiro di Kuhn, supera **Tancredi** e **Gianini**, nel disperato tentativo di intervenire in scivolata, tocca il pallone con la mano. Il direttore di gara, il russo Butenko, concede il calcio di rigore al Norimberga. Sul dischetto si presenta Eckstein che realizza l'1-1.

Il gol subito, potrebbe incidere in maniera negativa sulla Roma, perché subire un altro gol vorrebbe dire compromettere la qualificazione.

La squadra però, questa sera, ha qualcosa in più: i giocatori non hanno paura, non tremano e soprattutto sono determinati, per portare a casa sia il risultato, che la qualificazione. Vogliono dimostrare, a chi dava la Roma già per morta, che si sbagliava e allora riprendono a macinare gioco, senza avere minimamente accusato il contraccopolo del gol. Al 32' **Policano** viene atterrato in area, ma l'arbitro lascia correre, del resto fischiare un rigore in Germania, davanti a 20.000 tifosi assatanti non è facile... ma la Roma non si arrende, non perde la testa ed è proprio **Policano** con un bolide da fuori che supera Kopke e regala il 2-1 alla Roma. Quella sua corsa sfrenata verso la panchina, ad abbracciare l'amico **Gerolin**, è sintomo di come questa sera la squadra sia veramente unita. I tifosi lo vedono, lo percepiscono e si fanno sentire, allo stadio i sostenitori tedeschi sono in silenzio, annichiliti da tutto quello che sta succedendo. Dopo la partita di andata si sentivano forti, superiori, imbattibili, invece la Roma, tanto brutta di due settimane fa, si è trasformata magicamente da brutto anatrocchio a principe.

Si va all'intervallo con la Roma avanti 2-1 che è lo stesso risultato della partita di andata, quindi si ripartirà, nella ripresa, con le due squadre in perfetta parità ma questa volta con la Roma che in caso di altro gol potrebbe prepotentemente mettere le mani sulla qualificazione.

Il Norimberga, come facilmente ipotizzabile parte subito forte, e crea una clamorosa occasione con un tiro di Brunner dal limite dell'area. **Tancredi** è battuto, ma sulla linea, spunta **Manfredonia** che interviene e salva la porta giallorossa.

Eckstein è scatenato e in pochi minuti crea due buone opportunità. Al 58' colpisce il palo con un destro dalla distanza e



Centocaffè Group

TESTACCIO



CIALDE & CAPSULE

Roma Testaccio

Via Giovanni Branca, 42
tel. 0657289783

Fiumicino

Centro Commerciale
Parco da Vinci
tel. 338.6577988

Ladispoli

Via Parigi, 43
Angolo Via Glosgow
tel. 0697248764

www.centocaffetestaccio.com
centocaffetestaccio@yahoo.it

Agnese Bonfantini

una colonna del '99



In questo numero di aprile, conosciamo una delle giocatrici più promettenti della **Roma** e della nazionale italiana. Iniziamo con qualche curiosità e poi passeremo ad analizzare più da vicino la sua storia.

Agnese Bonfantini è nata a Verbania il 4 luglio 1999 e il suo ruolo è quello di attaccante esterno.

Se le chiedi qual è la sua giocatrice preferita non ha dubbi, la statunitense Alex Morgan, che guarda caso, gioca con una sottile fascetta in testa, proprio come lei.

Quando giocava nell'**Inter** il suo calciatore preferito, quello a cui cercava di rubare con gli occhi, numeri e giocate, era **Neymar**. Poi, arrivata alla Roma, ha imparato ad apprezzare le giocate di **Stephan**

El Shaarwy che gioca proprio nel suo ruolo. Le piace la musica latinoamericana e il suo artista preferito è Vasco Rossi. Se non fosse diventata calciatrice, il suo sogno sarebbe stato quello di fare la nutrizionista e chissà, se magari un giorno, ancora molto lontano, non possa realizzare questa sua volontà. Se non fosse diventata calciatrice, probabilmente avrebbe seguito le gesta dei suoi genitori, che sono giocatori di pallavolo. Tra le persone che vorrebbe conoscere, ci sono Alex Morgan e il Papa.

Agnese Bonfantini, cresce in una famiglia che ha principalmente nel sangue la pallavolo, ma lei stupisce tutti, perché già da piccolina, impazzisce per un pallone che non è quello da volley. Lei è innamo-

rata di un pallone diverso, di un pallone che va preso a calci, e all'età di sei anni, i suoi genitori la iscrivono alla scuola calcio. Agnese, inizia a giocare con tanti suoi coetanei maschietti, che il primo giorno di allenamento, la guardano un po' sorpresi, ci metterà pochissimo però, a far capire che tra tutti, lei è quella più brava.

La prima società in cui gioca, si chiama **Fondotoce** ed è la squadra di Verbania, la sua città nativa, poi nel 2010 passa alla **Gravellona Toce**.

E' molto piccola ma chi la vede giocare, si innamora di questa bambina che tocca il pallone in maniera fantastica, ruba gli occhi dei genitori presenti sugli spalti e soprattutto di qualche osservatore, che



non può non notare, il modo con cui Agnese accarezza il pallone.

All'età di 12 anni, viene tesserata dall'**Inter** e con la squadra neroazzurra fa tutte le trafila giovanili. Le sue prestazioni la portano ad essere inserita nella rappresentativa **Lombarda U15** con cui vince il titolo italiano.

L'esordio da titolare con la prima squadra dell'**Inter**, arriva a soli sedici anni, durante l'ultima giornata del campionato di serie B in cui i nerazzurri vincono 1-0 contro l'**Azalee**.

Nelle successive tre stagioni, nonostante la giovanissima età, mette a segno 36 gol in 69 partite e trascina, quasi da sola, la squadra milanese a un passo dalla pro-

mozione in serie A.

Nel 2018-2019 arriva la chiamata della **Roma**, che per il suo primo campionato della storia in serie A, decide di puntare, anche se in prestito, sulle qualità di questa giovane ragazza.

Il 7 settembre, la società giallorossa, organizza una presentazione in pompa magna della squadra. Le ragazze, scendono una ad una dalla scalinata di Trinità dei monti, Agnese è accompagnata da **Davide Santon** e forse per una volta, quelle gambe che in campo non tremano mai, per un'occasione così, su uno dei posti più belli e suggestivi di Roma, devono aver avuto, almeno un tremolio...

L'esordio con la Roma arriva il 22 set-

tembre, si gioca la prima giornata di campionato ma purtroppo coincide con una sconfitta per 3-2 sul campo del **Sassuolo**.

Agnese, realizza il suo primo gol in maglia giallorossa in un momento che rimarrà per sempre negli annali della storia della Roma, perché coincide anche con la prima storica vittoria della squadra in serie A.

E' il 27 ottobre e le ragazze di **Betty Bavagnoli**, vincono 2-1 in trasferta contro la **Florentia**; il primo gol arriva al 45' e lo mette a segno **Claudia Ciccotti** con un preciso colpo di testa a due passi dalla linea di porta. Il raddoppio al 65' lo realizza **Bonfantini** che taglia verso l'area, riceve un passaggio filtrante da **Giada Greggi** e con il piatto destro, supera con precisione



AS Roma Femminile ✓

@ASRomaFemminile



Il primo gol di Agnese Bonfantini in #RomaVerona è stato il 100° dell'#ASRomaFemminile in partite ufficiali! 🧡❤️



🧡 231 3:08 PM - Feb 15, 2020



💬 19 people are talking about this





il portiere locale.

A cinque minuti dalla fine, arriva il gol della **Florentia** con un calcio di rigore trasformato da Vecchiarelllo.

La partita successiva, si gioca il 3 novembre allo stadio delle Tre Fontane, la Roma supera l'**Orobica** con un rotondo 3-0 e anche qui, se vogliamo, si scrive un'altra piccola parte di storia. Questa infatti, è la vittoria numero uno in casa, da parte delle giallorosse, e Agnese ci mette ancora una volta la sua firma. Il gol del vantaggio, lo realizza al 12' **Di Criscio**, che riceve un lancio dalla trequarti e con un preciso colpo di testa al centro dell'area, supera Lonni. Al 23' **Serturini** si invola sulla sinistra, mette al centro un cross basso, su cui si avventa **Bonfantini**, che in spaccata trova l'impatto con il pallone e lo spedisce sotto la traversa per il gol del 2-0.

Il definitivo 3-0 lo segna al 61' **Serturini** su calcio di rigore.

Nella prima giornata di ritorno, la Roma affronta in casa il **Sassuolo**. Dopo un buon primo tempo, ad inizio ripresa arriva la beffa, con la squadra ospite che al 56' passa in vantaggio grazie a Iannella, abile a controllare il pallone e a calciarlo alle spalle di **Pipitone**. Poco dopo, al 67' Ferrato viene lanciata verso la porta, **Corrado** è in ritardo, non riesce a recuperare ed è costretta a stratonare da dietro l'avversaria. Il direttore di gara, Maria Sole Ferrieri non può far altro che estrarre il cartellino rosso. Sembra tutto finito, ma è proprio in

questo difficile momento, che Agnese si carica sulle spalle la sua squadra. Al 71' la Roma guadagna un calcio di punizione, sul pallone va **Serturini** che dalla destra, crossa verso il centro dell'area, **Bonfantini** sceglie benissimo i tempi dell'inserimento, colpisce al volo e con il destro realizza il gol del pareggio.

Il capolavoro però, arriva dieci minuti più tardi. **Giada Greggi** controlla il pallone in area di rigore, lo serve a **Bonfantini** che fa tutto con il destro, prima uno stop, poi si allarga e calcia verso la porta, trovando quell'angolino in cui Thalmann non può arrivare. Partita capovolta e vinta dalla Roma per 2-1. Agnese, chiuderà la sua prima stagione con la Roma con 23 presenze (2 in Coppa Italia) e 4 gol.

Il coach **Betty Bavagnoli**, convinta sempre più delle qualità della ragazza, ne chiede la riconferma e così Bonfantini, durante il mercato estivo, diventa a tutti gli effetti, una giocatrice della Roma.

Agnese è contenta, perchè sente che questa scelta può essere importante per la sua crescita e queste sono le sue prime parole: "Ho scelto di restare a Roma perché mi interessa molto questo progetto, siamo una squadra giovane e la società punta su di noi. In più siamo affiancate da calciatrici molto esperte che ci aiutano molto a migliorare. Sono convinta che possiamo arrivare molto in alto".

Dopo il ritiro estivo di Norcia, la squadra inizia così il suo secondo campionato nel-

la massima serie e la prima rete stagionale di Agnese, arriva nella partita contro l'**Empoli**, valida per la terza giornata. Si gioca alle Tre Fontane e la Roma trova subito il vantaggio al 2' con **Bernauer** che si inserisce su lancio di **Serturini**, controlla il pallone e supera immediatamente il portiere.

Al 10' arriva il 2-0, dopo una serie di batti e ribatti, **Bonfantini** mette giù il pallone e calcia verso la porta, sulla traiettoria del pallone si trova **Thomas** che tocca e realizza così il raddoppio.

Nella ripresa al 55' **Erzen** lancia sulla destra **Thomas** che ha spazio per attaccare, vede a rimorchio l'arrivo di **Bonfantini** e la serve, il tiro di Agnese è di pura precisione, sbatte contro il palo interno e termina la sua corsa in rete per il 3-0. All'82' lancio millimetrico di **Giugliano** per **Serturini** che parte dalla sua metà campo, si presenta davanti al portiere Lugli, si accentra e con un diagonale rasoterra mette a segno il definitivo 4-0.

La terza segnatura stagionale, arriva all'undicesima giornata, nella trasferta di Bari. Al 5' la Roma trova il vantaggio, **Andressa** serve in area **Bonfantini** che conclude verso la porta, il tiro non è irresistibile ma forse, proprio per questo, sorprende Myllyoia e termina in rete.

Al 10' arriva il raddoppio con un super gol di **Manuela Giugliano** che calcia dalla distanza un pallone che risulta imparabile per l'estremo difensore locale. Nella ripresa, al 72' la Roma cala il tris, **Therstrup**



serve **Thomas** che si avventa sul pallone e lo calcia in rete per il gol del 3-0.

Nella quindicesima giornata contro il **Verona**, arriva il capolavoro stagionale della giovane stella romanista che mette a segno la sua prima tripletta con la maglia giallorossa e a fine gara si porta a casa il pallone. Al 17' calcio d'angolo di **Andressa** e colpo di testa di **Bartoli** che anticipa tutta la difesa e realizza il gol che sblocca la partita. Al 20' inizia lo show personale di Agnese, l'azione parte proprio dai suoi piedi, passaggio a destra per **Erzen**, il cross è respinto dalla difesa ma il pallone, termina proprio in zona **Bonfantini** che di potenza, al volo con il piede destro, lo scaraventa alle spalle dell'incolpevole Forcinella.

Al 26' sul calcio d'angolo battuto da **Giugliano**, si addormenta la retroguardia ospite e per **Hegerberg** è un gioco da ragazzi spingere il pallone in rete a due passi dalla linea di porta.

Quattro minuti dopo, al 30' **Agnese Bonfantini** segna il gol del 4-0 al termine di un'azione splendida, per forza fisica, tenacia, tecnica e freddezza sotto porta. Si fionda su un pallone che sembrava perso, lo conquista nella propria metà campo, e di slancio, supera due difensori del Verona, si presenta a tu per tu con il portiere e con il destro mette il pallone in rete.

Al 45' **Andressa** si conquista un calcio di rigore, è lei stessa a calciarlo con il sinistro, e a spiazzare Forcinella per il gol del 5-0 con cui si chiude il primo tempo.

Ad inizio ripresa, al termine di una triangolazione con **Andressa**, **Bonfantini** si presenta ancora una volta tutta sola davanti al portiere e questa volta con il piede sinistro mette a segno il definitivo

6-0. La tripletta segnata però, non è l'unico record della giornata per **Agnese Bonfantini**, perchè il gol del 2-0 è anche il 100 gol della storia della Roma e questa ragazza, che di anni non ne ha ancora 21 ha già scritto più volte il suo nome nella storia della Roma.

Prima della sosta per gli impegni della nazionale, è arrivato anche il settimo gol in questo campionato ed è stata ancora una volta una rete pesante, perchè è quella che ha regalato la vittoria 1-0 in casa del **Sassuolo** nella sedicesima giornata. Al 4' cross di **Swaby** dalla destra e Agnese sotto porta ha spinto il pallone in rete, a nulla è servito il disperato tentativo del portiere di evitare la segnatura.

In **Coppa Italia**, la Roma ha raggiunto le semifinali eliminando prima il **Pink Bari** e successivamente il **San Marino**. Proprio nella partita di andata dei quarti di finale è arrivato il gol di **Agnese Bonfantini**, che ha ricevuto il pallone da **Andressa**, ha superato in dribbling con il destro il difensore e poi, rientrando sul sinistro ha messo a segno al 58' la rete del momentaneo 5-0 (finirà 6-1).

Al momento, con il campionato fermo per la tragedia del corona virus, **Agnese Bonfantini** in questa seconda stagione nazionale, ha messo insieme 18 presenze (3 in coppa Italia) e 8 gol (1 in coppa Italia).



IL CAMMINO IN NAZIONALE

Agnese Bonfantini viene convocata prima nella **nazionale U17** e poi in quella **U19** dove fa il suo esordio il 16 ottobre 2017 nella partita vinta per 8-0 contro la **Moldavia**.

Bagna il suo esordio con una splendida **doppietta** personale, il primo gol lo realizza dopo appena due minuti, praticamente al primo pallone toccato, e il secondo arriva nella ripresa.

Continua il feeling con la maglia azzurra e il 5 aprile del 2018, nella partita valida per le qualificazioni all'**Europeo** di categoria, segna un eurogol di tacco contro la **Scozia**.

L'esordio con la **nazionale maggiore** arriva il 1 marzo 2019 nella partita vinta 3-0 contro l'**Ungheria**. L'ottima stagione con la maglia della Roma, la porta con pieno merito, ad essere inserita dal ct **Milena Bertolini** nella lista delle azzurre che partecipano all'**Algarve Cup**, il prestigioso torneo ad inviti a cui partecipano le squadre nazionali. E' entrata in campo, al posto di **Guagni**, negli ultimi minuti della partita d'esordio contro il **Portogallo** vinta per 2-1 con un rigore realizzato al 90' da **Girelli**. Ha giocato anche nella successiva vittoria 3-0 in semifinale contro la **Nuova Zelanda** subentrando al 70' a **Tarenzi**.

La finale contro la **Germania** purtroppo non si è giocata, perchè giustamente, la nostra federazione ha pensato prima di tutto alla salute delle nostre giocatrici e poi all'impegno agonistico. Ha comunicato che avremmo rinunciato a giocare la finale e poi ha riportato, subito in Italia le ragazze per evitare qualsiasi tipo di rischio.

Junior Tall

dal Senegal con furore

E poi ci sono quelle storie che hanno il sapore delle favole.

Quelle che mentre le racconti ti fanno sorridere e ti riempiono il cuore perché ci fanno tornare a credere che tutto sia possibile, che, se ci crediamo veramente, possiamo plasmare il nostro destino, possiamo raggiungere i nostri obiettivi e far avverare i nostri sogni.

Nell'ambito sportivo non è così raro trovarci a raccontare di ragazze e ragazzi che sono riusciti a trasformare la loro vita e ottenere quello che desideravano.

In questo aprile così strano, in cui ci troviamo a "combattere" contro una pandemia che ha sconvolto le nostre vite e spesso lottiamo contro la paura verso tutto quello che ci circonda, vogliamo regalarvi una di queste grandi storie, parlandovi della giovane promessa giallorossa, un ragazzo senegalese con passaporto francese, **Junior Tall**.

Come moltissimi sui coetanei ha iniziato a giocare a calcio in Senegal, all'età di tredici anni, nella squadra dell'**ASC Leona Regionale**. Come moltissimi campioni già allora, quando era poco più di un bambino, nelle partitelle, si fa notare. Grazie al suo talento innato e ai "numeri" che fa vedere in campo, comincia a bruciare le tappe e, a quattordici anni e mezzo, passa all'**AS Ndar Guedy**, squadra che milita nel campionato di serie B senegalese. Forse a qualcuno di voi appassionati questo nome potrà dire qualcosa, bravissimi, avete fatto centro: è la stessa squadra in cui militò una vecchia conoscenza del nostro campionato, Papa Waigo, che in Italia ha vestito diverse maglie, tra cui, quelle di **Verona, Genoa, Lecce e Fiorentina**.

Pochi anni dopo il nostro ragazzo è costretto ad abbandonare, insieme alla sua famiglia, il suo paese natio e si trasferisce in Francia, dove resta per alcuni anni, fino a quando, un anno e mezzo fa approda in Italia. Ed è proprio qui che il talento senegalese ha la sua vera occasione: viene notato da un procuratore che decide di portarlo ad **Ascoli**. Nella squadra marchigiana si allena per sei mesi, fin quando il nostro direttore sportivo, **Petrachi**, decide che merita di indossare la maglia giallorossa e lo porta nella Capitale.

Partecipa al ritiro con la **Roma primavera** a Borgo Valsugana ma, per motivi burocratici, ancora non può firmare il tesseramento. Nonostante le difficoltà Tall si allena con impegno e dedizione, certo che





la sua occasione arriverà presto.

E il colpo di bacchetta magica che permette a Tall di vestire la maglia giallorossa ufficialmente, arriva giovedì 31 ottobre 2019, alla vigilia della trasferta di Milano contro l'**Inter** (squadra che, insieme all'**Atalanta** ci sta contendendo il titolo).

Da quel giorno, entra di diritto nell'organico della **Primavera** di **Alberto De Rossi** e, contemporaneamente, **Fonseca** lo vuole negli allenamenti della prima squadra per tenerlo costantemente sott'occhio. Il carattere socievole di Tall gli permette di legare immediatamente anche con i com-

pagni della prima squadra. Ottimo il feeling con **Zaniolo**.

Tall viene subito inserito nella lista dei convocati per la partita contro l'Inter, e, come nelle migliori favole, si rende subito protagonista, il suo primo pallone diventa uno splendido assist per **Simonetti**, che spedisce il pallone in rete.

Ma il vero e proprio capolavoro, Lamine lo costruisce la settimana successiva, nella difficile ed emozionante partita alle tre fontane contro l'**Atalanta**. La Roma gioca una grande partita, anche se l'andamen-

to della sfida la vede sempre rincorrere. I ragazzi di Massimo Brambilla passano in vantaggio al 13' con una precisa punizione di Colley. La squadra giallorossa pareggia quasi subito al 20' con **Alessio Riccardi** ma non c'è neanche il tempo di festeggiare perché due minuti dopo, la Dea torna in vantaggio con un tiro di Cambiaghi.

La Roma domina il lungo e in largo ma il punteggio continua ad essere bugiardo, almeno fino al 77' quando il colpo di testa di **Sdagui**, premia, finalmente, l'impegno dei ragazzi di **Alberto De Rossi** che si riportano sul 2-2.



La partita però è stregata e l'Atalanta all'86' trova nuovamente il gol del vantaggio 3-2 con un destro di Gyabuaa.

Il colpo questa volta, sembra essere quello del ko ma la squadra bergamasca non ha fatto i conti con **Tall**; come nelle storie più belle il nostro protagonista, subentrato al 63' al posto di **Estrella**, al 95', ultimo di recupero, si inventa un gol straordinario. Eh sì perché non bastava regalare il meritato pareggio alla sua squadra, no! Questa volta il destino ha deciso di esagerare e Lamine, come se qualcuno avesse scritto la sceneggiatura della partita perfetta per il nostro talentuoso ragazzo, insacca il pallone nella rete dopo una perfetta rovesciata, che gli permette di anticipare i difensori nerazzurri e porta la Roma sul definitivo 3-3. Non c'è neanche il tempo per riprendere la partita che arriva il dolce suono del triplice fischio. Lamine esplode in un'esultanza genuina e assolutamente comprensibile in grado di contagiare tutti: la sua è la rappresentazione pura della gioia.

Raccontare la sua storia, vedere la sua esultanza pura e genuina, il suo essersi innamorato della maglia che indossa e della città che lo ha adottato, vedere il suo video mentre canta l'inno di Lando Fiorini "Forza Roma, forza Lupi" è qualcosa che riscalda il cuore e ha il gusto di un amore appena nato, fatto di passione reciproca, di voglia di scrivere il futuro insieme, di crescere e continuare a sognare, sempre più in grande.

E noi te lo auguriamo con tutto il cuore, certi che presto ti vedremo calcare il prato dello stadio **Olimpico**, con quella maglietta sulla pelle, pronto a portarci nella tua splendida favola.





LA SCHEDA

Nato 5 dicembre 2001 esordio con la maglia della Roma a Milano contro l'Inter
Prima da titolare contro il Sassuolo 29-11-2019
Ruolo: punta centrale

● In primavera

● **Campionato**

11 presenze 4 gol e 1 assist

1-11-19 **Inter-Roma 2-4**

Assist per il decisivo gol del 4-2

10-11-19 **Roma-Atalanta 3-3** Stadio Tre Fontane
gol del definitivo 3-3

29-11-19 10 giornata - **Roma-Sassuolo 4-3**

Segna il gol del 4-2 quello che di fatto chiude la partita con un preciso colpo di testa

8-12-19 11 giornata **Empoli-Roma 2-1**

Segna il gol del momentaneo vantaggio della Roma al 5'

21-12-19 13 giornata **Cagliari-Roma 1-5**

Segna il gol del 4-1 con il sinistro

● **In coppa Italia**

2 partite 1 gol

29-1-2020 **Atalanta-Roma 1-4**

Quarti di finale gara secca a Bergamo

Lamine Tall segna il gol del vantaggio 1-0



Quando Paolo Rossi divenne Pablito



Facciamo un salto indietro con il tempo e con la memoria, fino a quel famoso 5 luglio 1982, cioè a quella partita dei **Mondiali in Spagna** con il **Brasile**, dalla quale prese l'abbrivio, per un trionfo splendido e del tutto inaspettato, la nazionale azzurra di **Enzo Bearzot**. E dire che quel pomeriggio, al Sarrià di Barcellona, non si respirava affatto l'aria dell'impresa, anzi, si era del tutto convinti dell'eliminazione e del ritorno a casa (magari tra gli insulti della gente e lancio di ogni genere di alimenti commestibili, come accadde alla nazionale di **Edmondo Fabbri** nel '66 a margine della sconfitta con la **Corea**) soprattutto dopo aver superato un imbarazzante gironcino - con **Perù, Polonia e Camerun** - per via di tre miseri pareggi e senza aver mostrato un gioco in grado di soddisfare e confortare le aspettative dei tifosi. Tra gli addetti ai lavori, inoltre, c'era addirittura chi scommetteva sul numero dei gol che **Zoff** e soci avrebbero incassato, contro un collettivo, quello

verdeoro di **Telè Santana**, da tutti considerato "troppo forte" perchè si potesse anche solo pensare di poterlo battere. Era la nazionale di **Socrates** (il capitano), di **Falcao**, di **Zico**, di **Leo Junior**, di **Toninho Cerezo** tutti fuoriclasse che poi - ohibò! - ci siamo ritrovati ad ammirare e ad applaudire con le loro evoluzioni pedatorie e le pennellate d'autore anche nel nostro campionato.

Insomma, una partita già segnata, senza possibilità di altro riscontro.

Invece, ecco quel che non t'aspetti, quel che un fantastico "man of the match" - come si dice oggi... -, **Paolo Rossi** ci ha voluto regalare. Tre gol da grandissimo campione e una prestazione da incorniciare, che ha letteralmente mandato fuori di testa i tifosi presenti, sia all'interno dell'impianto spagnolo che quelli a casa, emozionati e festanti dinanzi ai teleschermi. La giornata è torrida, in terra di Spagna sono le cinque del pomeriggio, l'ora della corrida ma qui, nell'arena, non ci sono tori e toreri,

bensi ventidue giocatori prontissimi a mettere in campo tutto il loro talento, la loro voglia di confrontarsi e di superarsi per poter accedere ai turni successivi di questo fantastico Mondiale. Che fossero i verdeoro sudamericani a prendere immediatamente in mano le redini dell'incontro, non c'erano dubbi, con quel centrocampista che, solo a metterlo sulla carta, faceva venire i brividi freddi lungo la schiena, figurarsi poi a doverli affrontare realmente. E l'Italia, gli azzurri? Ben che ci vada, avrebbe detto qualcuno, saremmo stati a guardare, anche perchè sarebbe stato complicato andarli a prendere e togliere loro la palla dai piedi. E così fu, in effetti, ma mentre loro giocavano la palla con una classe, con una maestria, uno stile e un passo solo da ammirare, noi, ben più pragmatici e concreti, la mettevamo in porta...

Enzo Bearzot, del resto l'aveva studiata bene a tavolino piazzando **Cabrini** a controllare la verve di **Eder**, **Gentile** seguiva le

orme nientemeno che di **Zico** mentre **Collovati** se la doveva vedere con **Serginho**. In mezzo al campo, poi, toccava a **Oriale** e soci, con l'aiuto di **Antognoni** che avrebbe dovuto vestire i panni del boia e dell'impiccato, vedersela con quei tre stupendi fuoriclasse. Ma guarda un po' che ti va a succedere: mentre il "trio-meraviglia" brasiliano si muoveva leggiadro sul rettangolo verde del "Sarria", **Paolo Rossi** cominciava il suo show regalando, dopo soli cinque minuti di gioco il gol (cross di Cabrini, incornata vincente del Pablito nazionale) all'Italia, il gol del vantaggio. Increduli, sugli spalti dello stadio, i tifosi azzurri davano vita alla loro festa di colore e calore che sarebbe terminata, in un pomeriggio meraviglioso e indimenticabile, solo al calare delle prime ombre della sera, tra le strade di una Barcellona stranamente... tricolore. I brasiliani, ovviamente, colpiti nell'orgoglio, non ci stanno ad essere sotto nel punteggio e si riversano nella trequarti azzurra ma la nostra retroguardia granitica e inappuntabile, regge bene l'urto, almeno fino all'inevitabile pareggio di **Socrates** che rimette le cose a posto. Il sole era ancora alto ed estremamente luminoso sul capoluogo catalano mentre la giornata del bomber azzurro era appena all'inizio, tanto che su un errore in disimpegno di **Junior**, **Pablito** s'inserisce sulla traiettoria, fugge veloce verso **Valdir Perez** e non gli da scampo con una conclusione precisa e puntuale. L'Italia è di nuovo in vantaggio, **Rossi** sugli scudi. Prima che le due squadre s'infilino nel tunnel degli spogliatoi per un pizzico di riposo per poi rientrare in campo per ridare fuoco alle polveri, c'è da registrare in casa azzurra, l'uscita dal terreno di gioco di **Fulvio Collovati** per infortunio (34') e l'esordio di **Beppe Bergomi**.

Il copione della ripresa non muta: **Brasile** a battere la trequarti azzurra, con **Zoff** al proscenio, Italia che agisce prevalentemente in contropiede. E in questa situazione il pareggio di **Paulo Roberto Falcao** era del tutto inevitabile, anche se al 60' **Paolo Rossi**, smarcato solissimo in area verdeoro da un preciso assist di **Graziani**, fallisce il colpo del k.o. Ma non sbaglia il buon **Pablito**, la rete con la quale si concede la tripletta personale e di riflesso, spedisce l'Italia avanti nel torneo, lasciando ai brasiliani soltanto rimpianti e recriminazioni. Nel finale di partita, con lo stadio vestito esclusivamente dell'italico tricolore e con l'azzurro nel cuore, i ragazzi di **Tele Santana**, le provano veramente tutte mentre **Scirea** e compagni alzano le barricate e il nostro estremo difensore ci mette tutto quel che può fermando un colpo dei testa di **Socrates** sulla linea di porta. Nessuno, ma proprio nessuno, avrebbe mai scommesso una sola lira sul prosieguo degli azzurri nella competizione - già l'eliminazione dell'**Argentina**, una settimana prima, era parsa un vero e proprio miracolo - ma con quella difesa impenetrabile e con quel **Paolo Rossi** rigenerato tutto era possibile.

E così è stato...



Rocca Kawasaki

La motocicletta umana

25 marzo 1973, Milano Stadio San Siro.

Alla ventiduesima giornata del campionato di serie A si affrontarono la capolista **Milan** e la **Roma**.

Su di un pallone vagante a centrocampo si gettarono con impeto due giocatori antagonisti. Dopo un tackle violentissimo, ooh di meraviglia del pubblico milanese stupito nel vedere **Francesco Rocca** uscire vittorioso dallo scontro con la palla incollata al piede.

L'avversario era infatti il rude Romeo Benetti, soprannominato il Toro del Bronx, noto per la sua potenza fisica e per la cattiveria agonistica che metteva nei contrasti, spesso costati infortuni ai contendenti.

Rocca si presentò così al suo esordio in serie A, ancora diciottenne, lanciato da **Helenio Herrera** con la maglia numero sette.

La prima partita ufficiale l'aveva invece disputata con la maglia numero tre (segno del suo futuro destino) nel mese precedente all'Olimpico, nella gara Roma - Newcastle valida per il torneo Anglo-Italiano.

17 aprile 1974, Magdeburgo, Germania Est- Italia Under 23.

Rocca, dopo l'esordio nelle fila azzurre della nazionale **Under 21** contro la Francia a Parigi il 10.10.1973, vestì per la prima volta la maglia della **nazionale B**, denominata anche **Under 23**.

I tifosi romanisti, spettatori delle sue gesta nel settore giovanile (due scudetti e una coppa Italia Primavera vinta), avevano già iniziato ad apprezzare le doti dell'esuberante calciatore nato a San Vito Romano il 2 agosto 1954.

L'**A.S. Roma** lo aveva prelevato dal Betini Quadraro, vincendo la concorrenza della **Juventus**, grazie ai buoni rapporti con la dirigenza della popolare società dilettantistica romana.

Quest'ultima aveva scoperto il calciatore nella compagine del **Genazzano** con la quale aveva disputato il campionato ragazzi seconda categoria. Precedentemente, non avendo San Vito Romano un campo omologato e società che disputavano competizioni ufficiali, aveva giocato solo in squadrette parrocchiali.

Il ruolo assegnatogli era stato quello di mezzala. Ruolo nel quale venne anche impiegato prima da **Antonio Trebiciani**, che aveva sostituito l'esonerato Herrera e poi dal "filosofo" **Manlio Scopigno**.



Preso il comando della squadra il maestro **Nils Liedholm**, dopo alcune partite, spostò definitivamente il sempre titolare Francesco Rocca a terzino offensivo.

L'impiego in questa nuova zona del campo permise a Rocca di sfruttare nel migliore dei modi la sua straordinaria progressione e la sua lunga corsa, caratterizzata da ripetuti scatti, con i quali stroncava la resistenza di tutti gli avversari che, sbuffando lo pregavano di rallentare. Spesso le sue azioni si concludevano con invitanti cross ed assist vincenti per i compagni.

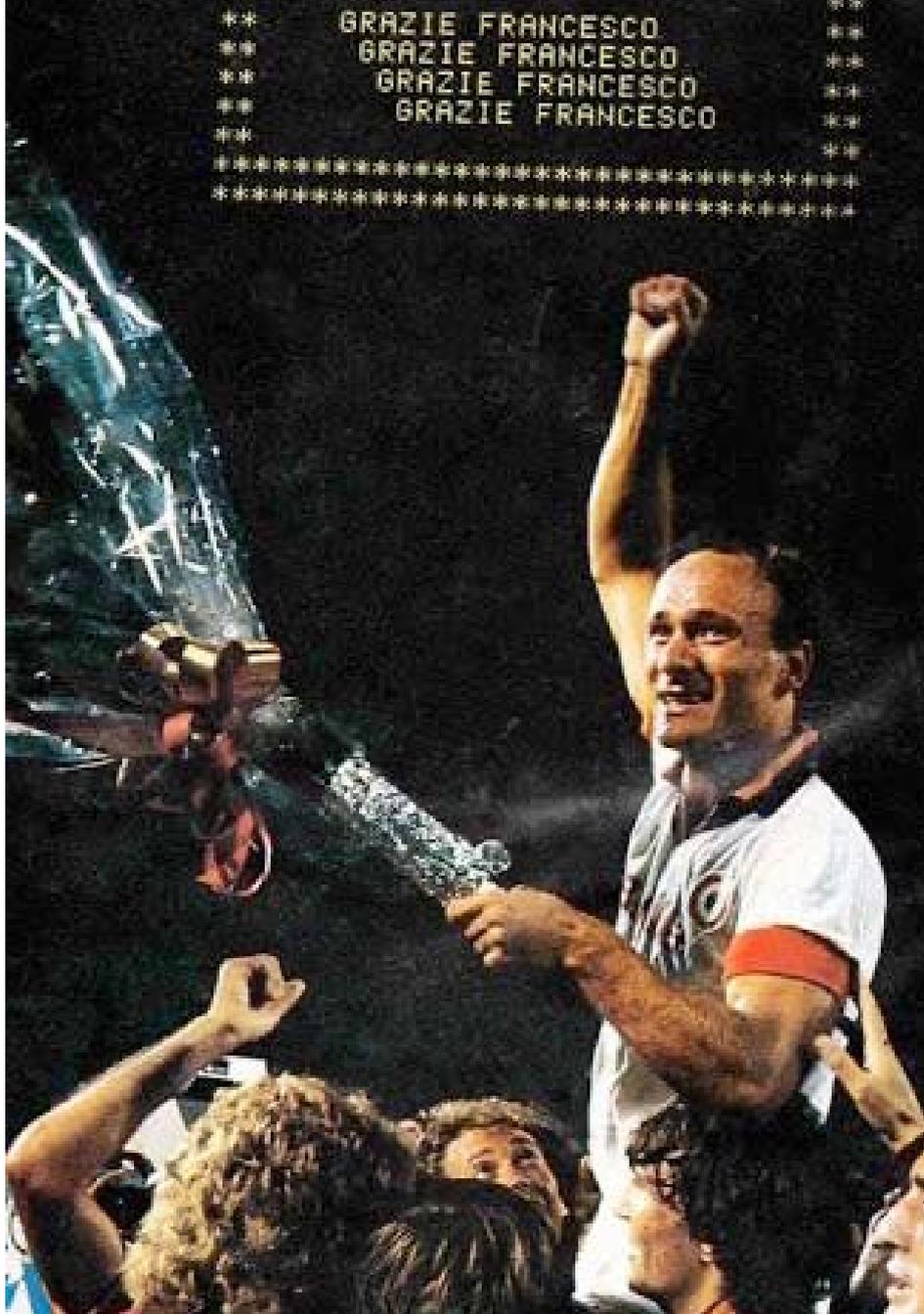
Molti ricorderanno i suoi vittoriosi duelli con la temuta e velocissima ala polacca Lato, annullata sia a Roma che a Varsavia nella doppia sfida di Italia - Polonia nel gruppo eliminatorio dei campionati europei del 1976.

Da agguerrito marcatore si trasformò per le squadre avversarie nel pericolo numero uno della Roma, da fermare ad ogni costo dispiegando lungo la sua fascia più giocatori.

Nonostante i successi Rocca non cambiò il suo rigoroso carattere rimanendo sempre umile e disponibile a grandi e piccoli sacrifici. Una volta, non potendo raggiungere in macchina San Vito Romano a causa della neve, scese dalla stessa e correndo in salita per diversi chilometri raggiunse senza lamentarsi la sua abitazione.

Forse in minima parte anche per questo, Herrera, che lo aveva lanciato, affermò che Rocca era il giocatore più rivoluzionario nato in Italia.

Le sue continue volate gli valsero il soprannome di **Kawasaki**, con il quale anco-



ra oggi il campione viene ricordato con rispetto ed ammirazione dai tifosi giallorossi.

Francesco era così veloce che spesso, giunto sulla linea di fondo, doveva temporeggiare con il pallone tra i piedi in attesa dell'arrivo dei compagni da servire. Complesso calcolare i suoi numerosi affondi

conclusi positivamente, dopo che, con i suoi irresistibili strappi, come si dice oggi, aveva spaccato la partita.

La stampa sportiva retoricamente si chiedeva: "chi non conosce Kawasaki la motocicletta umana?"

La sua fulminante carriera è documen-

tata dalle presenze collezionate in pochi anni prima dell'infortunio, come da elenco pubblicato a parte.

I Selezionatori delle nazionali italiane hanno scoperto presto Rocca. Dopo l'esordio nelle nazionali Under 21 e Under 23, ha indossato per la prima volta la maglia azzurra della **nazionale maggiore** guidata da **Fulvio Bernardini** contro la Jugoslavia il 28 settembre 1974.

Francesco Rocca annovera tra i suoi record anche quello di essere stato il più giovane calciatore della storia della Roma ad esordire nella nazionale A.

In questa particolare graduatoria precede **Ubaldo Righetti** e **Ruggiero Rizzitelli**. **Francesco Totti** è ottavo ed **Attilio Ferraris IV** nono.

Dall'esordio all'ultima partita del 16.10.1976 contro il Lussemburgo, il campione giallorosso ha vestito la maglia azzurra per 18 volte realizzando una rete.

Nell'ultima gara cominciarono a manifestarsi i sintomi dell'infortunio al ginocchio sinistro che ha frenato bruscamente la luminosa ascesa del campione, costringendolo poi, dopo cinque operazioni, a lasciare il calcio. Ma non sono stati i numeri che hanno fatto entrare Kawasaki nel cuore della Tifoseria Giallorossa e nella Hall of Fame dell'AS Roma ma, oltre alle sue doti sportive, sono state le sue qualità morali ed il suo amore per la maglia che hanno conquistato il popolo giallorosso che si è identificato con orgoglio nel campione.

Il suo sviscerato amore per la Roma è documentato da alcune interviste rilasciate, delle quali riportiamo alcuni stralci: "Sì, sono nato giallorosso e voglio restare tale". "La Roma mi coinvolge sul piano psicologico, sentimentale, affettivo e passionale. Come posso farle capire - diceva all'interlocutore - che io sono romanista in modo viscerale?" "A me basta la Roma, a me sta bene solo la Roma. Io ho sognato soltanto di vincere lo scudetto con la Roma." "Io non intendo indossare una maglia diversa da quella giallorossa."

Il vigliacco infortunio ha interrotto la carriera di Kawasaki, ma non il suo rapporto con i tifosi romanisti che non dimenticheranno mai che Francesco Rocca ha dichiarato:

"HO AMATO LA ROMA DA TIFOSO E POI IL CALCIO PERCHÉ POTEVO GIOCARE CON LA MAGLIA DELLA ROMA".



Via G. Battista Licata, 6-8-10 Garbatella - tel. 06.5135958

Pistoia e non solo, La Toscana è giallorossa

Il panorama dei Roma Club non di Roma offre sempre delle realtà "speciali" proprio perché, potremmo dire, essere tifosi Romanisti in altre città o Regioni ha sempre un sapore d'eroico. In questo numero conosciamo il Roma Club Pistoia attraverso il suo Presidente e Consigliere UTR, Claudio Rossignoli.

- Caro Claudio, il RC Pistoia ha ormai acquisito una sua anima storica nel panorama dei Roma Club "fuori sede" tanto da diventare una sorta di punto di riferimento territoriale. Raccontaci dell'idea di fondare il club e qualche aneddoto su cosa avevate pensato per l'inaugurazione.

Sì, possiamo davvero definirci un punto di riferimento per i tifosi giallorossi in Toscana. Dopo ormai quasi 19 anni di storia abbiamo accolto nel nostro Club tantissimi tifosi in cerca di un punto di aggregazione. Il Club si è costituito ufficialmente il 7 settembre 2001. All'atto della fondazione eravamo circa 35 iscritti. Dopo pochi giorni, quel maledetto 11 settembre passato tristemente alla storia, lo striscione del R.C. Pistoia varcava per la prima volta i cancelli dell'Olimpico. L'inaugurazione ufficiale, invece, avvenne un po' di tempo dopo ovvero domenica 3 Febbraio 2002. Decidemmo quella data, prima di tutto per organizzarci al meglio, e poi per la concomitanza con la partita di campionato Fiorentina Roma (finita 2-2 per la cronaca...). Infatti con l'occasione della partita, molti tifosi ma soprattutto gli amici dell'UTR arrivati in pullman a Firenze per assistere alla partita hanno raccolto il nostro invito per presenziare all'inaugurazione del Club. Madrina dell'evento fu la cara e compianta Luisa Petrucci. Fu l'occasione per conoscere i tanti amici della nostra Associazione. Un aneddoto curioso fu l'assenza, quantomeno incredibile, del nostro Presidente Grassetti, rimasto a Roma per un attacco influenzale. A rappresentarlo più che degnamente ci pensò il Tesoriere, Romeo Capelli. Il secondo aneddoto legato alla nostra inaugurazione riguarda Antonello Venditti. La sera di sabato 2 lui aveva un concerto proprio qui a Montecatini. Tramite alcuni agganci riuscimmo, con una delegazione, a farci ricevere prima del concerto stesso per chiedergli se poteva rimanere fino all'indomani per fare da padrino al nostro evento. Purtroppo altri impegni non gli permisero di rimane-



re. Quella, però, fu la prima volta che ci incontrammo. Ci ritrovammo molte volte sulle gradinate della tribuna Tevere, dove lui, col suo gruppo e striscione "Roma Capoccia", veniva ad assistere alle partite della Roma. Io e Donatella, la mia dolce metà, ogni 15 giorni non mancavamo mai all'appuntamento. Così, non so nemmeno dirti perché, Antonello ci riconobbe ed iniziò ad invitarci ad assistere alla partita insieme a lui. Oggi possiamo vantarci di aver stretto con lui una vera e sincera amicizia. Una cosa di cui vado davvero fiero.

- A che punto della vita del club hai avuto la possibilità di diventare una parte attiva e fondamentale entrando a far parte del Consiglio Direttivo UTR?

Quasi subito. Adesso non vorrei sbagliare anno, ma era il 2002 o il 2003. Durante l'assemblea annuale dei soci, il presidente Grassetti propose l'allargamento del numero dei consiglieri. Fu Mauro Penzo a propormi come Consigliere. Lui allora non era nel Consiglio ma comunque era molto attivo all'interno dell'Associazione. Così io, Luisa Petrucci e Stefania Marella fummo i tre candidati che presero più

voti alle elezioni. Un onore immenso, per me. Per molti anni sono stato l'unico Consigliere non romano e nemmeno cittadino della Capitale a rappresentare la nostra Associazione per l'Italia. Oggi se non ero siamo in due: io e proprio Mauro Penzo, entrato qualche anno dopo nel Consiglio.

- Quanti iscritti avete? Sono tutti del territorio o avete anche degli amici che frequentano il club pur se abitanti in paesi limitrofi?

Oggi il Roma Club Pistoia vanta 55 soci ed affiliati. I nostri iscritti non sono tutti della zona. Abbiamo soci di Pistoia e provincia, ovviamente, ma anche di Prato, Firenze, Lucca, Garfagnana, Carrara, Viareggio, Pisa e Livorno! Tutta la zona nord della Toscana, in pratica. Come detto all'inizio, ormai il nostro sodalizio è ben radicato e conosciuto dalla stragrande maggioranza dei tifosi giallorossi della zona.

- Tra i tanti eventi organizzati quali ricordi con maggiore piacere e che hanno dato prestigio al club?

Non per apparire sbruffoni, ma ne avremmo davvero tanti di eventi da noi

organizzati passati alla storia dell'UTR da raccontare... I raduni dei tifosi del Centro-Nord, I tanti concorsi indetti da noi a livello nazionale, i tornei di calciotto.... Ma se proprio devo scegliere sono 2 i ricordi che più mi inorgoliscono che siamo riusciti a realizzare: il 17 febbraio 2007 in occasione di uno dei tanti raduni di tifosi da noi organizzato, con la presenza di circa 120 tifosi giallorossi, il Presidente Grassetti ed una nutrita rappresentanza del Consiglio Direttivo UTR e la partecipazione dell'Assessore allo sport di Montecatini Terme abbiamo scoperto, all'interno dello Stadio Comunale della nostra cittadina 2 targhe commemorative in ricordo del sessantesimo anno della scomparsa di Attilio Ferraris IV, primo capitano della storia dell'AS Roma deceduto proprio qui a Montecatini. Da allora la Tribuna Centrale dello Stadio di Montecatini Terme è intitolata proprio a lui. Il secondo ricordo che mi preme menzionare riguarda il raduno dei tifosi da noi organizzato nel 2003. Quell'anno l'organizzammo in prossimità delle feste Natalizie in occasione di un Empoli-Roma (doppietta di Totti. Il secondo gol strepitoso realizzato con un cucchiaio da fuori area che ancora è ben vivo nelle menti di tanti tifosi). Dopo la partita (giocata alle ore 18,00) più di 100 tifosi ci raggiunsero a Montecatini per l'evento sopra citato. Tra i tanti convenuti ci onorò della sua presenza (per me fu davvero un grandissimo onore) Paolo Zappavigna, il compianto ultimo vero capo della Curva Sud. Insieme ad altri 3 amici volle unirsi alla nostra festa. Fu un segno di amicizia nei miei confronti bellissimo da parte sua. C'è una foto in ricordo di quella serata passata alla storia e diventata virale: Paolo e Luisa seduti al tavolo insieme. Luisa, ovviamente volle sedere al tavolo coi suoi "ragazzi" ... Pensa che quando ci lascio, nel giugno 2005, io e Donatella fummo gli unici rappresentanti di un Club ad avere il permesso di portare un mazzo di fiori in curva sud per lasciarlo sul suo seggiolino. Ancora oggi mi vengo- no i brividi...



- Nel 2019 avete raggiunto un traguardo fondamentale, la nuova sede. Raccontaci di quella giornata e degli ospiti che vi hanno dato lustro con la loro presenza.

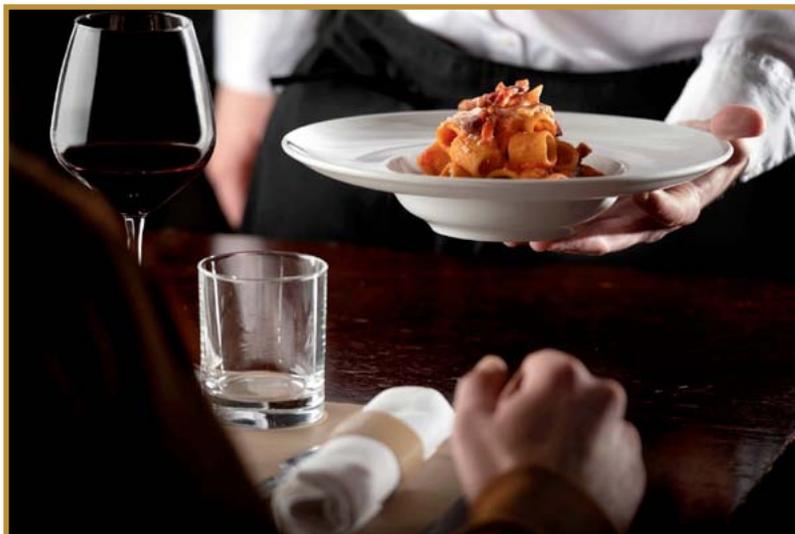
Sì, dopo tanti anni era davvero arrivato il momento di fare l'ultimo sforzo per realizzare il grande sogno tanto atteso. Da quest'anno abbiamo una casa tutta nostra. Abbiamo lavorato alacremente tutta l'estate per renderla più bella ed accogliente possibile. Insieme a tutti i nostri soci ed in occasione del 18° anniversario della nostra Associazione abbiamo inaugurato la nuova sede. Ospite d'onore e padrino dell'evento l'amico Gigi Florenzi, venuto con entusiasmo appositamente da Roma per presenziare all'evento. Nell'occasione ci ha portato in dono la maglia del figlio Alessandro con tanto di dedica al Club che in questo modo ha voluto far

sentire la sua presenza. Ora quella maglia è incorniciata ed appesa su una parete della nostra sede.

Programmi per il futuro?

Una domanda impegnativa, visto il momento.... Diciamo che finito questo bruttissimo momento di crisi nazionale vorremo fare una mega festa per riabbracciarci tutti insieme e ricominciare da dove ci eravamo interrotti. Adesso ci siamo mobilitati per produrre mascherine di protezione da donare alle ASL ed ai comuni locali. Puntiamo di arrivare a produrre circa 500 pezzi al giorno. Riguardo le attività di Club abbiamo intenzione di ricominciare coi raduni dei tifosi del centro nord abbinando a questi nuove iniziative e tante sorprese. Ma se sono sorprese non ti posso anticipare niente.....

Sempre Forza Roma!



i Clementini
a due passi dal Colosseo

via S. Giovanni Laterano 106
Roma

tel. 06.45426395

mail: prenotazioni@iclementini.it



Miss Tifosa Romanista belle e giallorosse!



Il **Roma club Donne in giallorosso**, che ha appena festeggiato il venticinquennale, è legato all'**Unione Tifosi Romanisti** dalla sua costituzione, pochi giorni dopo (esattamente il 31 Gennaio del 2000) il club dell'allora presidente Linda Bianchini elesse la sua prima **Miss Tifosa Romanista**, Giorgia Vittiglio, alla presenza del presidente **Franco Sensi** che (finché la salute glielo permise) partecipò con piacere alla manifestazione mettendo lui stesso la fascia alla vincitrice. In realtà l'idea venne molto prima (stagione 1998/99) a Stefania Marella (socio del club purtroppo scomparsa e sempre ricordata con affetto) durante una trasferta del club a Bari, ma un tale evento richiede tempo per l'organizzazione, soprattutto trattandosi della prima edizione, per cui si arrivò al 2000.

Si parte dalle iscrizioni, completamente gratuite, per poi passare alla selezioni. Le socie del club, infatti, incontrano una ad

una le ragazze iscritte per scegliere le finaliste. Non è la bellezza la dote principale che si cerca, si cerca soprattutto l'amore e l'attaccamento ai colori giallorossi e la sensibilità necessaria per aderire a tutte le iniziative sociali organizzate dal club e dall'Utr nel periodo in cui si è in carica come Miss. Domande apparentemente semplici quali: "quanti e quali sono i brasiliani che giocano nella Roma" o "quante Coppe Italia ha vinto la squadra giallorossa" servono a rivelare se l'aspirante Miss è veramente Romanista ed a quale livello. Solo in un secondo momento si tiene conto della bellezza delle ragazze. Nell'intento del club la Miss Tifosa romanista deve rappresentare tutte le tifose che amano appassionatamente la squadra giallorossa e deve mettere ugual amore e passione nel mostrare il volto positivo del tifo. Tantissimi negli anni son stati i tentativi di imitazione della manifestazione, tutti poi naufragati. L'eleganza e la genuinità del

concorso organizzato senza fine di lucro e con le ragazze che sfilano in jeans e maglia della Roma è inimitabile.

La giuria è sempre formata da personaggi famosi legati ai colori giallorossi, ricordiamo alcuni presidenti di giuria oltre al presidente Sensi: gli attori Antonio Giuliani, Adriana Russo, Claudia Gerini e Anna Longhi; la showgirl Lorella Cuccarini, il calciatore Marco Delvecchio, l'on Enrico Gasbarra, la giornalista Simona Rolandi e tanti altri...

Numerosi anche i calciatori che hanno presenziato negli anni all'elezione della Miss, ad esempio: **Petruzzi, Di Biagio, Pjanic, Nainggolan, Tommasi, Verde, Benatia, Coric, Zaniolo, Manolas...**

Ricordiamo piacevolmente, oltre ovviamente alla prima, l'edizione del 2001, anno dello scudetto, con Chiara Morara che finì sulla copertina delle riviste con un paio di forbici in mano mentre scuciva lo scudetto dalla maglia biancoceleste. Poi l'edizio-



ne del 2005, quando le ragazze sfilarono accompagnate da ragazzi vestiti di giallorosso, l'edizione per i dieci anni del club quando oltre alla miss le Donne in Giallorosso elessero anche il mister, l'edizione di Testaccio in seno alla mitica mostra Utr, l'edizione per il decennale dell'Utr dove a contendersi la fascia furono le miss elette fino ad allora... via via fino ad arrivare all'ultima quella del venticinquennale del club Donne In Giallorosso dove, oltre a sfilare, le ragazze hanno dato vita ad un vero e proprio spettacolo cantando, ballando e recitando.

La buona riuscita della manifestazione si deve al lavoro di TUTTO il club, ad ogni socia viene affidato un compito sotto la guida del direttivo formato da socie nel club dalla sua nascita: Mariella Quintarelli (attuale presidente), Bertha Santander (vicepresidente) e le consigliere Maria Tabocchini, Anna Pressello e Linda Bianchini. Il lavoro

è tanto e gli imprevisti sempre in agguato. Una volta, per esempio, la tipografia sbagliò a scrivere i biglietti d'invito da portare a Trigoria che vennero tutti corretti a mano; un'altra volta si presentarono alla serata finale molte più persone di quelle che si erano prenotate e non c'era più posto per aggiungere altri tavoli, una volta al momento della riconsegna mancarono due maglie tra quelle prestate dalla **As Roma** per la sfilata. Ma un anno fu davvero dura! Si ordinarono 200 piantine, per donarle alle signore presenti, che arrivarono dal vivaio solo un'ora prima della festa, non confezionate e gocciolanti acqua mista a terra! Le Donne in Giallorosso non si persero d'animo, si fecero dare dal ristorante rotoli di carta stagnola per alimenti e Bertha Santander e Stefania Chiappetti cominciarono a confezionarle, mentre le ragazze continuavano a provare con Mariella, Stefania Marella ed il maestro Masci. Poi dovettero anche pulire

tutto velocemente. Immaginatele vestite eleganti con straccio e scopettoni in mano mentre arrivavano i primi invitati!

Finora si sono svolte 15 edizioni ecco l'elenco delle Miss Tifose Romaniste elette finora: Giorgia Vittiglio (2000), Chiara Morara (2001), Francesca Fratocchi (2002), Ilaria Cestì (2003), Sara Pignarberi (2004), Isabella Simone e Mario Greci (2005), Chiara Cugini (2007), Sara Pignarberi (2010, la Miss delle Miss), Valeria Guida (2011), Ludovica De Amicis (2014), Marzia Stellacci (2015), Alice Frangini (2016), Veronica Lucia Bertagnin (2017), Jessica Fegatilli (2019).

Per la prossima edizione, per la quale con l'Utr si era programmato lo svolgimento per il prossimo autunno nell'ambito dei festeggiamenti per il ventennale dell'Unione Tifosi Romanisti stessa, già si stanno prendendo le iscrizioni. Speriamo che presto passi l'emergenza Coronavirus e si possa organizzarla come merita.

Roma-Siena

finale scudetto del 2013



Negli anni 2000, con l'arrivo dell'imprenditore Claudio Toti dopo la controversa stagione 2000-2001 – deludente in campionato ma conclusa con la vittoria della Supercoppa italiana – la Virtus iniziò l'ascesa fino a rientrare nell'empireo delle squadre di prima fascia. Fin da subito, la società provvide a rafforzare la squadra con giocatori di peso, schierando in campo stelle come **Carlton Myers, Daniel Santiago, Davide Bonora, Horace Jenkins, Marko Tušek**, mentre sulla panchina si avvicendarono coach del livello di **Piero Bucchi, Svetislav Pešić** e **Jasmin Repeša**.

La squadra capitolina tornò così a riassaporare le sfide di vertice, disputando le

semifinali nel 2007 e le finali nel 2008, ma i suoi sogni si infransero sempre sul muro biancoverde della **Montepaschi Siena**. La sfida si ripeté anche un decennio dopo, quando Roma e Siena si trovarono ancora a contendersi il titolo. Purtroppo, l'esito non fu diverso.

In questo numero, ripercorriamo la sfida tra queste due storiche società cestistiche per lo scudetto 2013.

La stagione 2012-2013, in verità, era iniziata in modo molto complicato per la Virtus, che il presidente **Toti** – dopo i risultati deludenti dell'annata precedente – decise di iscrivere al campionato solo l'ultimo giorno prima della scadenza del termine, confermando Acea come main

sponsor. Di conseguenza, gli investimenti della proprietà non furono tali da far sognare grandi imprese. La società puntò infatti sulla valorizzazione di giovani promesse dei college americani, come **Jordan Taylor** e **Olek Czyż**, a cui affiancò un giocatore di esperienza come **Phil Goss**, arrivato dalla Pallacanestro Varese, il playmaker **Lorenzo D'Ercole**, pupillo del coach **Marco Calvani**, e le scommesse **Ade Dagunduro, Gani Lawal, Péter Lóránt** e **Bobby Jones**. Furono confermati invece i veterani **Alessandro Tonolli** e **Luigi Datome**. Con un gioco spettacolare, la squadra capitolina riuscì a conquistare il pass per i playoff a sei giornate dalla fine della regular season, per poi accedere addirit-

tura alla finale scudetto dopo aver eliminato la blasonata **Cantù**, al termine di una palpitante sfida terminata sul 4-3 davanti al proprio pubblico.

Il patron Toti decise di non far disputare alla squadra la finale scudetto nella più ampia e dispersiva arena del PalaLottomatica: contando sull'entusiasmo della tifoseria più fedele, che aveva accompagnato tutto il cammino della Virtus nel traboccante catino del Palazzetto di viale Tiziano, preferì far montare un maxischermo all'esterno dell'impianto sportivo – che poteva ospitare solo 3.500 spettatori – per accontentare i tanti appassionati rimasti senza biglietto.

Martedì 11 giugno iniziò la sfida, al meglio delle 7 partite, tra la “piccola” ma coraggiosa Virtus, alla ricerca dell'happy end del suo campionato da favola anche per riscattare la sconfitta del 2008, e l'esperta Montepaschi, alla caccia addirittura del settimo scudetto consecutivo, capace di ribaltare gli scetticismi di inizio stagione dopo la rivoluzione dell'organico e il ridimensionamento del budget.

Purtroppo i capitolini non riuscirono a far valere il fattore campo e dovettero cedere all'aggressività dei senesi, trascinati dallo statunitense David Moss e dall'italiano Daniel Hackett, autori rispettivamente di 20 e 18 punti. I primi due quarti furono piuttosto equilibrati, con i romani guidati da **Taylor** e **Goss**, ma la Montepaschi riuscì ad andare negli spogliatoi con un canestro di vantaggio. A causa di un problema elettrico, l'intervallo si protrasse più a lungo del previsto e gli arbitri decisero di adottare il vecchio cronometro manuale per il resto della gara. La Virtus tornò in campo determinata, ma Siena non si fece sorprendere e accrebbe sempre più il proprio vantaggio, allungando fino al 76-85 finale. Gli ultimi a cedere le armi furono **Taylor** e **Lawal**, autori – rispettivamente – di 15 e 17 punti, insufficienti però davanti ai trascinatori della squadra toscana: Hackett, con 18 punti e 10 assist, Moss, autore di 20 punti con 6 triple, e Brown, con un bottino di 16 punti. Davanti a una squadra sconsolata, a fine partita, per averle tentate tutte, il capitano **Gigi Datome** e il coach **Calvani** si presero il compito di risollevare il morale dei ragazzi, promettendo battaglia per gara 2.

Il 13 giugno, davanti a un Palazzetto gremito all'inverosimile, la Virtus si riscattò agguantando il pareggio al termine di una partita giocata tutta in rimonta. Trascinata da un **Datome** finalmente all'altezza del titolo di MVP del campionato, e da **Lawal**, autore di 19 punti, Roma riuscì a recuperare lo svantaggio accumulato nel terzo quarto, arrivando a mettere la testa avanti nell'ultima frazione di gioco. Nel finale incandescente, giocato punto a punto, il capitano virtussino a 3 minuti dalla fine piazzò una giocata da NBA che fece stropicciare gli occhi al pubblico: dopo aver recuperato un pallone a centrocampo, volò verso canestro per schiacciare a una mano, nonostante la marcatura, e portò il risultato sul 64 a 61. Con tre tiri liberi, **Taylor** mise la giusta distanza tra Roma e Sie-



na, fissando il punteggio finale sul 67-62.

In gara 3, sabato 15 giugno, sul campo avversario, la Virtus sfiorò l'impresa che avrebbe indirizzato l'inerzia della finale a proprio vantaggio. Al termine di una partita equilibrata, pur conducendo con 5 punti di vantaggio a metà dell'ultimo quarto, dovette cedere proprio sul finale (89-81), tramortita dalle triple spietate di Bobby Brown. Capitan **Datome**, autore di ben 25 punti, provò ancora una volta a scuotere i compagni e a lanciare la riscossa per la partita successiva, da giocare lunedì 17 di nuovo sul parquet del PalaEstra.

Sul proprio campo, i campioni d'Italia in carica sconfissero ancora una volta l'Acea Roma, comunque sostenuta da una folta presenza di propri tifosi accorsi dalla capitale. Sul punteggio di 37 pari, la tensione salì alle stelle anche sugli spalti e il presidente **Toti** fu costretto ad abbandonare il proprio posto accompagnato dai carabinieri, essendo entrato quasi a contatto con alcuni sostenitori della squadra di casa. Dopo 39 minuti di sostanziale equilibrio, all'ultimo giro di lancette Siena riuscì a portarsi avanti 73-70. A soli 26 secondi dal termine, ci fu il break decisivo quando a **Lawal** fu fischiato fallo antisportivo, seguito da una lunga serie di tiri liberi (ben 11, tutti realizzati dai senesi). Il match si concluse con il punteggio di 81-71: **Datome** risultò il miglior marcatore dell'incontro, con 17 punti, mentre 16 furono quelli realizzati da **Lawal** e Hackett. Siena si portò così in vantaggio 3-1 nella serie scudetto.

Pur avendo ben tre match-point a disposizione, la Montepaschi già alla prima occasione non si fece sfuggire il tricolore, andando a sbancare la Virtus sul suo campo. In un Palazzetto colmo di tifosi in ogni ordine di posti, il clima si surriscaldò presto, tanto che il coach **Calvani** fu espulso già alla fine del primo quarto. Ma la sua squadra, con orgoglio e determinazione, riuscì a non perdere contatto con gli avversari, grazie soprattutto alle performance individuali di **Lawal** e **Datom**, andando negli spogliatoi sul 33 pari. Dopo la pausa, la tensione salì alle stelle: prima **Phil Goss** rimediò un fallo tecnico mentre all'austriaco della Montepaschi Ortner fu fischiato un fallo antisportivo, quindi uno degli arbitri fu costretto a ricorrere alle cure mediche perché colpito in fronte da un oggetto lanciato dagli spalti. Siena riuscì ad andare in fuga accumulando il massimo vantaggio di +16 grazie anche a due triple di Janning. Nell'ultimo quarto Roma lottò con orgoglio ma non riuscì a colmare il divario: la partita finì 63 a 79 per gli ospiti, che si aggiudicarono il titolo mentre Daniel Hackett fu premiato come MVP delle finali scudetto.

Gigi Datome si congedò con le lacrime agli occhi dai suoi tifosi, che tributarono a lui – destinato ad approdare al campionato NBA – e a tutta la squadra un lungo applauso per la emozionante avventura, arrivata ben oltre le aspettative ma amaramente conclusa a un passo dal trionfo finale, ancora una volta per mano degli ormai storici avversari toscani.



I Sequestrattori

una coppia esplosiva!



Lando Fiorini diceva sempre una frase “quando entri in scena, c’hai il pubblico davanti che ti dice, eccomi qua, io ci sono, adesso fammi vedere che sai fare” e allora tu devi essere all’altezza. Ebbene, quando sul palco ci sono i Sequestrattori, di una cosa puoi stare certo, non hai mai abbastanza tempo, per smettere di ridere. Christian e Barbara sono un fiume in piena, iniziano con le loro battute e non si fermano più.

- Ragazzi, come nasce il nome “I Sequestrattori” conoscendovi, sicuramente ci sarà qualcosa dietro questa scelta?

“All’inizio ci piaceva il gioco di parole con “attori” ne abbiamo vagliate molte, da trATTORI a carburATTORI, poi abbiamo optato per sequestrATTORI ma non ci piaceva tanto. Dopo però, abbiamo fatto un programma con Pippo Baudo su Rai 1 e quindi il nostro agente di allora, ci consigliò di non cambiarlo. Con il tempo, abbiamo trovato anche una motivazione, ci chiamiamo Sequestrattori, perché ci piace rapire il nostro pubblico”

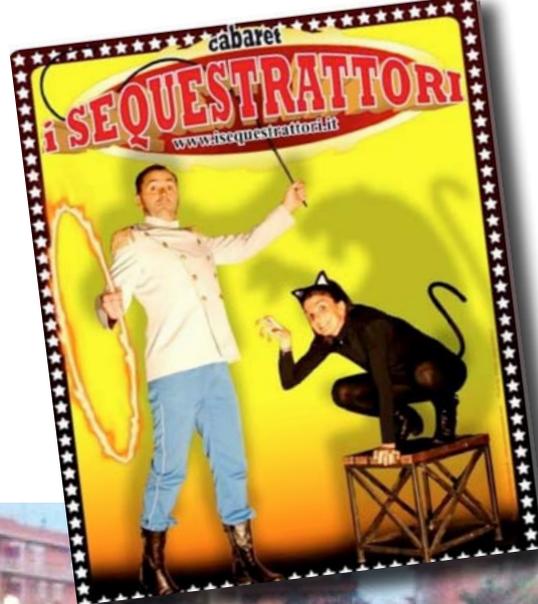
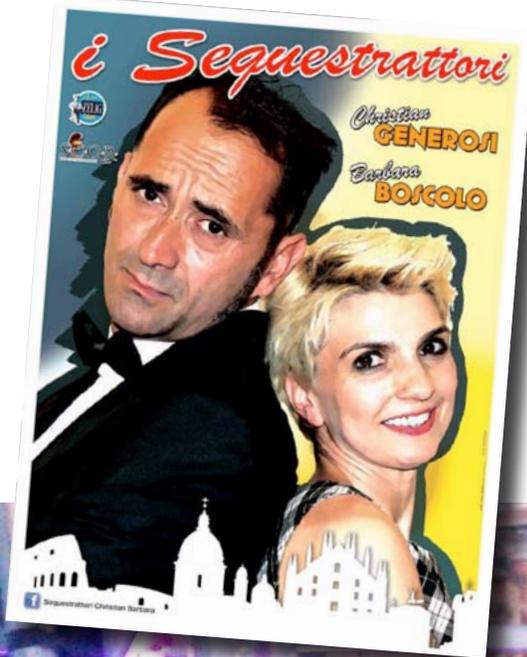
- Un romano e una milanese che si incontrano. Da questo mix, non può che venire fuori una miscela esplosiva

“Ci siamo conosciuti in terra franca, a

Zanzibar in Africa, dove facevamo gli animatori turistici. In quel paradiso, eravamo solo Italiani e ritornando in Italia, abbiamo iniziato a scoprire le nostre differenze”

- Durante gli spettacoli siete un vero e proprio fiume in piena. Sbaglio se dico che la vostra forza è l'affiatamento?

“Guarda, stiamo insieme da circa 23 anni. Facendo questo lavoro, praticamente le nostre giornate libere le trascorriamo insieme, quando stiamo sul palco siamo sempre insieme, quindi su 23 anni, ogni giorno per almeno 15 ore siamo insieme.... a questo punto mi viene da dire, che o sei affiatato o sei single!”



- Se vi chiedessi di raccontavi l'uno con l'altra, in questi giorni in cui siamo tutti rinchiusi in casa. Christian, che pazzia mi racconteresti che ha fatto Barbara e quale viceversa?

“La pazzia più grande di Barbara? semplice, ha spolverato!!

Ma guarda, la pazzia più grande che ha fatto Christian è statoehm non saprei perchè la sua pazzia è la normalità”

- Cristian, voglio offrirti un assist “ma la milanese Barbara ha un pregio?”

“Ha molti pregi, è una mamma fantastica ed una moglie speciale...solo che fa l'amatrice con le pipe rigate! e poi corre sempre, pensate che avevamo una tartaruga, un giorno si è svegliata e l'ha portata al negozio di animali, se l'è fatta cambiare con una lepre perchè le rallentava le giornate”

- Barbara, rispondi e difenditi dalla cattiveria che ha detto Christian

“Lui è lento, ha preso dal padre. Dorme sempre, e per dire qualcosa, gli devi anda-

re in sogno!”

- Voi siete legati al mondo del Puff. Cosa avete provato nell'esibirvi sopra quel palco creato da Lando Fiorini, che per tanti anni è stato il punto di riferimento per il cabaret romano?

“Per me, da romano è stato un sogno e quando lo raccontai a mio padre mi disse: Ah Chri era ora !!!

Per me, da milanese anche. Racconto sempre quello che mi è successo davvero.

Mio nonno amava molto Roma e quando mi fidanzai con Christian e facevo avanti e indietro da Milano a Roma, mi chiedeva al ritorno, di portare sempre un cd di Lando Fiorini e per anni l'ho fatto, ne aveva moltissimi. Poi qualche anno fa, arrivammo al Puff per la prima volta, c'era Brignano e tanti grandi nomi della comicità, Lando voleva lasciare spazio, anche a “nuove leve” del cabaret. Così Brignano, ci chiamò sul palco, fù un'emozione indescrivibile. Lando scese giù, mi prese la mano e mi accompagnò fin sopra. Bhe, quel gesto così

amorevole e galante non lo scorderò mai più e mi portò per la prima volta, sopra al palco del Puff, dove nonno sarebbe stato felicissimo di vedermi e dove io mi sono sempre sentita “a casa”.

- Prima abbiamo scherzato, adesso mi raccontate seriamente come state vivendo questo Coronavirus e se avete, un messaggio da mandare ai nostri lettori?

“Questo momento, lo stiamo vivendo come tutti penso, con tanta preoccupazione.

Ma fortunatamente, lo stiamo vivendo in famiglia, con i nostri bimbi, cercando di essere sempre allegri con loro, e sui social con chi ci segue, perchè noi, siamo dei “portavoce” del buonumore. Un messaggio che sentiamo di voler dare, in questo momento drammatico, è questo: “Tenete duro, stringiamoci virtualmente tutti, in un grande abbraccio e pensiamo che dopo la tempesta, ci sarà un nuovo arcobaleno”

DISTANTI saluti dai vostri Sequestratori!



Shany Martin

un poeta un po' Proietti

Nel Panorama Artistico Romano c'è molto fermento, l'aria è 'fricciarella'. Un gran bel nugolo di artisti nostrani si stanno facendo strada anche a livello Nazionale. Un nuovo amico de "Il Giornale di Roma" è il Lupacchiotto **Shany Martin**, Velletrano doc, a dispetto del nome di caratura internazionale.

- Caro Shany, presentati e raccontaci come è nata la tua passione artistica...

Ciao a tutti, sono Shany Martin (il cognome va pronunciato rigorosamente alla veneta e non all'americana), ho 28 anni, Mamma Donatella e Papà Sergio, sono nato a Velletri il 17 Febbraio 1992, il giorno in cui scoppiò Tangentopoli. Innamorato e adottato da Roma, credo che il primo ad aver annaffiato la pianta della mia creatività sia stato **Alberto Sordi**. Per me Albertone è uno di casa, quando posso vado sempre a portargli un fiore. Non molto tempo fa ho trovato alcuni filmati in cui ero bambino e imitavo il personaggio di Nando Mericoni in 'Un Americano a Roma' che è tutt'ora il mio Film preferito. Il destino ha voluto che il mio debutto Cinematografico fosse proprio nel Film dedicato alla sua vita, 'Permette? Alberto Sordi' di **Luca Manfredi**. Da piccolino ho iniziato a suonare la chitarra nella cucina di Zia Carla che, cucinando, cominciava a farmi conoscere le canzoni Romanesche. Poi, quando ho scoperto di saper imitare alla perfezione la voce di un mio cugino, ho cominciato a fare un pensierino sul mondo della Recitazione iscrivendomi all'Accademia di **Enrico Brignano**. E' cominciato tutto da lì. Avevo da poco perso mio Padre e mi proposi di fare cose belle per portare in alto il suo cognome.

- Reciti, suoni la chitarra, canti, imiti, hai un repertorio veramente completo, ma la composizione delle tue Poesie Romanesche possiamo definirla come il fiore all'occhiello della tua arte?

Fino a qualche tempo fa non consideravo la Poesia Dialettale come una delle mie attività principali, pur avendo composto testi che sul web avevano raggiunto migliaia di visualizzazioni, diventando virali (come ad esempio 'Me so' rotto li cojoni' o 'Me suda la panza'). Finché provai il brivido di vincere il 'Concorso di Poesie Romanesche Aldo Fabrizi' al Puff di **Lando Fio-**



rini, dove lavorai anche come attore per una stagione. Da lì in poi ho cominciato a valorizzare di più la mia capacità di scrivere versi, pubblicando la mia prima raccolta 'Quanto sei bella Rima'. E' una formula che anche sul web mi permette di utilizzare l'Ironia al posto della comicità pura. Mi sento più appagato nel provocare un sorriso amaro piuttosto che una risata tanto pe' divertisse. Dopotutto è quello che ci hanno insegnato i grandi della nostra Commedia all'Italiana: ridere di come siamo fatti.

- Qual è l'esperienza che finora ti ha dato maggior soddisfazione?

Ce ne sono tante, dalle esperienze nei Teatri più importanti d'Italia a quelle come autore di **Dado** e **Maurizio Mattioli**. Ma senza ombra di dubbio, l'episodio della mia carriera più strano ed emozionante è stato quello con **Gigi Proietti**. Anche se non ci siamo mai conosciuti personalmente esiste un aneddoto che ci ha uniti sul lato artistico. Ricordate l'indimenticabile notte del 10 Aprile 2018 di Roma-Barcellona? Ricordate anche una certa 'Preghiera del Romanista', Poesia che raccontava le emozioni di quella notte allo Stadio Olimpico? Ebbene... ancora molti sono convinti che quelle righe le abbia scritte il Maestro Gigi, ma ... so' le mie!

- Ci hai messo la pulce nell'orecchio: raccontaci cosa accadde nelle ore in cui scrivesti 'La preghiera del Romanista'!

Fu uno dei periodi più difficili della mia vita: all'interno della mia famiglia venne a mancare la salute. Mi aggrappai alla Roma per non affondare. Quella sera ero in Curva Nord con parte del **Club 'Velletri Giallorossa - Alessio Cavola'**. Era la mia prima volta allo Stadio, fino a quel momento avevo seguito la Roma soltanto a distanza. Raramente avevo già provato un'emozione così potente come quella che provai quando salii per la prima volta le scale che portano alle tribune. Credo di aver seriamente rischiato l'infarto, mi sentivo il cuore battere perfino nelle ginocchia. Tornato a casa, ubriaco di allegria, mi misi al computer e decisi di scrivere una Poesia che descrivesse ciò che ogni Romanista aveva provato quella sera. Il giorno dopo feci il video in cui la interpretavo e lo caricai sul web. Nel giro di ventiquattro ore raggiunse più di 500.000 visualizzazioni. In un batter d'occhio i giornali attribuirono il mio testo a **Gigi Proietti**. La cosa si allargò a macchia d'olio e recuperare la situazione diventava sempre più difficile. Non so come successe, tant'è che ancora oggi molti sono convinti che sia stato Gigi a scriverla.

Preghiera del Romanista

Nessuno ce credeva:

'Te pare che la Roma scotenna er Barcellona?

Se sa che come squadra ce manca la fortuna!

Pregavo chicchessia: Cristo, Dio, Minerva...

'Fammela godé 'sta partita da la Curva!

L'orecchie me fischiavano, pensavo d'entra' 'n coma...

'na folla de persone che strillava 'Forza Roma!

Passano i minuti e Dzeko l'ha infilata...

finisce er primo tempo, 'n panino co' a frittata...

so' zuppo de sudore... bònì tutti che è rigore!

De Rossi dar dischetto, la folla s'è zittata...

daje che stavorta la porta l'ha azzeccata!

Ar terzo, pe' davvero, ho visto tutto nero...

c'avevo la pressione come er Barca: pari a zero!

Ripijo conoscenza cor sorriso de 'n pupetto:

me bastano i colori che je brillano sur petto.

Uscito da lo Stadio ho visto che la luna

voleva sbarazzasse de quer blu der Barcellona.

Ha preso 'na majetta e l'ha data 'n mano ar cielo

dicenno piano piano: 'Mettitela addosso...

stanotte pure er cielo dev'esse' Giallorosso!'



sport & spettacolo

il Giornale di Roma

NEW EDITION



La voce giallorossa

per la versione **CARTACEA**
per le **EDICOLE** dove trovarlo
per la versione **DIGITALE**
e per **ABBONARSI**
scrivi a
info@ilgiornalediroma.net



Ristorante Le Streghe

Pizzeria - Bisteccheria alla brace



sky sport

PER SEGUIRE TUTTE LE PARTITE DELLA ROMA

DAZN

**BUFFET
ILLIMITATO
A PRANZO**

COMPRESO
ACQUA E CAFFÈ

DA LUNEDÌ
AL VENERDÌ SABATO

9€ 10€

DOMENICAE I GIORNI FESTIVI
MENU' ALLA CARTA

**PIZZA
NO LIMITS**

(ESCLUSO SABATO)

Suppli

Patatine Fritte

PIZZA NO STOP

A soli 10€

**PESCE
FRESCO**

**ARRIVI
GIORNALIERI**

Frittura Calamari

d'asporto

€ 7,00



Via Tuscolana, 643

Tel. 06.7674777 - 393.7674777

www.ristorantelestreghe.it  [ristorantelestreghe](https://www.facebook.com/ristorantelestreghe)

Garage gratuito Euro Parking - Via Tuscolana, 942

di Massimiliano Catini

Le streghe romaniste, tifo e buona cucina!

Questa nuova rubrica, nasce dalla volontà di farvi conoscere più da vicino, chi sono i nostri amici, quelli che ci supportano e che ci permettono di crescere. Molto spesso li conoscete perché pubblicizzano la loro attività, ma in realtà, dietro a quel ristorante, a quel negozio, a quell'agenzia, prima di tutto ci sono un uomo o una donna.

Oggi conosciamo Alberto De Feo, un ragazzo eccezionale, titolare del Ristorante "Le Streghe" e, cosa che non guasta mai, grande tifoso della Roma.

- Alberto, il tuo ristorante "Le Streghe" ormai è un punto di riferimento per i romani. Ci vengono un po' tutti, giovani, famiglie, è un posto dove, prima di tutto si mangia bene e poi c'è grande cordialità. Ce lo vuoi presentare?

"Ho preso il locale insieme a mio zio venti anni fa, inizialmente era piccolino, poi vicino a noi, si è liberato un locale molto grande, e così abbiamo deciso di ampliarlo, facendolo diventare, quello che è oggi. A maggio, dovremmo festeggiare i 20 anni, che sono sempre un bel traguardo per un'attività di ristorazione, soprattutto in questi ultimi tempi, dove ci sono locali che hanno vita molto breve, che aprono e chiudono purtroppo, con troppa facilità. Questo risultato che abbiamo raggiunto, è per me, motivo di grande soddisfazione"

- Tu sei sempre attento a tutto quello che succede al ristorante e questo ovviamente è apprezzato dalla gente. C'è qualcosa, che secondo te vi contraddistingue, e che vi ha permesso di diventare uno dei locali più importanti di Roma?

"Secondo me noi abbiamo dei punti di forza, tra questi, uno è sicuramente il gruppo. I ragazzi che stanno con me, ci sono praticamente da sempre, anzi il pizzaiolo c'è addirittura da prima, perché quando l'ho preso, il locale era già attivo e lui è lo stesso, che all'epoca aveva fatto l'apertura. Anche il cuoco e il lavapiatti sono gli stessi da quindici anni, quindi la gente che viene da noi, sa che non trova sorprese, abbiamo sempre lo stesso pizzaiolo che fa la pizza, lo stesso cuoco in cucina e stessa cosa per quanto riguarda la bisticcheria.

Il personale di sala è sempre cordiale, gentile, le ragazze sono sempre con il sorriso sulla bocca e lavorano veramente con



il cuore, anche perché questo è un lavoro faticoso e se continui a farlo è perché ti trasmette passione ed emozione ed è la stessa cosa che poi a loro volta, devi riuscire a far arrivare alla gente. L'altro punto di forza è che siamo un locale familiare, siamo quella che abitualmente viene chiamata, una vecchia trattoria, per carità, siamo sempre al passo con i tempi, facciamo anche noi qualche piccola chicca, però cerchiamo sempre di mantenere la nostra romanità, anche perché l'ambiente si presta a quello.

Abbiamo la pasta fatta in casa, la carne con la bisticcheria alla brace, il pesce

fresco tutti i giorni, la pizza, insomma riusciamo ad accontentare tutti i gusti dei nostri clienti"

- Ogni tanto, organizzi anche serate, eventi, ed è molto bello perché offri alla gente qualcosa di inusuale per un ristorante.

"Diciamo che non abbiamo degli appuntamenti standard, perché comunque, voglio rispettare il fatto tipico della trattoria e del ristorante. Però è vero che a volte, mi piace creare qualche evento, per dare al cliente che ce lo chiede, o a volte semplicemente perché glielo facciamo

trovare noi, qualcosa di diverso. Ho la fortuna che il locale è molto grande e quindi posso dedicare anche una sala solo per lo spettacolo e le altre, le lascio alle persone che vogliono solo cenare, che magari non sono interessate allo spettacolo. Così, una volta possiamo organizzare un concerto, un'altra uno spettacolo di cabaret oppure una serata a tema romana... però ci tengo a ribadire che non è mai, un appuntamento fisso, è un qualcosa di più che cerchiamo ogni tanto di offrire”

- Passiamo a conoscere l'Alberto De Feo tifoso della Roma...

“La passione per la Roma me l'ha trasmessa mio padre. Considera che lui, custodisce dentro al suo comodino dei giornali dell'epoca, che forse vanno a cavallo tra gli anni '50 e '60, dove ci sono delle foto dei tifosi allo stadio, con dei cerchi, perché allora, si faceva un gioco e chi si riconosceva, aveva un biglietto gratuito dello stadio per la partita successiva. Pensa che miei genitori, erano dei ragazzi quando andavano vedere le partite, e si facevano anche le trasferte, perché era un modo per stare con gli amici e andare a fare la famosa gita fuori porta. Questa cosa poi negli anni me l'hanno trasmessa e anche per me è uguale. Sono loro che a quattro anni, nel 1978, mi hanno portato per la prima volta allo stadio e da quel momento, con mio papà ci sono andato ininterrottamente, fino agli anni '90, poi lui un po' si è staccato perché è diventato grande, sono arrivate le pay tv e quindi ha iniziato a vedere le partite da casa, mentre io ho continuato ad andare allo stadio con gli amici. Posso dire di aver fatto un po' il percorso inverso rispetto alla normalità dei tifosi, perché, un po' tutti iniziano in Curva e poi dopo, passano in Tribuna, io invece ho iniziato in Tevere e poi sono passato in Curva Sud dove con il mio gruppo, ormai ci sto da venti anni. Voglio raccontarvi un piccolo aneddoto che mi ha sempre detto mio padre. Quando ero piccolino, mi chiedevano di quale squadra ero e io probabilmente perché avevo visto qualcosa in televisione, rispondevo il Bologna. Una domenica, forse sarà stata proprio la prima partita allo stadio, mi porta a vedere proprio Roma-Bologna. Ero piccolo e quando sentivo le urla della gente, lo guardavo e gli facevo - papà, papà ma che ha segnato il Bologna? - e lui no a papà ha segnato la Roma... Poco dopo, altro urlo e sempre stessa storia - papà, papà ma ha segnato il Bologna? - e lui no a papà ha segnato la Roma... Dopo la terza volta che è successa la stessa cosa, l'ho guardato e gli ho detto vabbè papà io mi sa che divento della Roma e da quel momento in poi la mia vita, è diventata giallorossa”

- Ti ricordi quando hai fatto la prima trasferta?

“Sì la mia prima trasferta è stata l'anno dello Scudetto a Cesena nel 1982 sotto a una bella nevicata”

- Con gli orari improbabili in cui si giocano le partite, devi fare delle belle corse per passare dal ristorante allo stadio e viceversa. Nonostante questo però, possiamo dire che di partite, ne salti davvero poche.

“Eh si hai ragione. Quando si gioca di sabato, è difficile che riesco ad andare allo stadio, perché ovviamente il locale non lo posso lasciare, c'è tanta gente. Negli altri giorni della settimana invece, riesco ad organizzarmi meglio. Ad esempio quando la Roma gioca alle 15:00, cerco di stare più tempo possibile al ristorante e poi verso le 14:00 scappo e vado allo stadio. Quando si gioca la sera invece, faccio il contrario, passo al locale a sistemare, poi vado allo stadio e dopo ritorno per fare chiusura. Diciamo che i giorni migliori comunque, rimangono quelli in mezzo alla settimana, dove riesco anche a fare le trasferte europee, mi organizzo più facilmente e posso anche staccarmi un paio di giorni. Quando non posso andare comunque, ho i televisori al ristorante, perché noi facciamo vedere anche le partite, però soffro maledettamente perché l'adrenalina che ti dà lo stadio non te la può mai trasmettere la televisione. Il bello, come dice il nostro inno è stare lì ed abbracciarsi tutti insieme, anche se il vicino, magari neanche lo conosciamo...”

- Ultima cosa, come stai vivendo questa tragedia che ha colpito il nostro paese e che a macchia d'olio sta paralizzando il mondo intero.

Lo sto vivendo a casa, come tutti quanti, cercando di rispettare per senso civico, le precauzioni che ci hanno richiesto di adottare. Le regole, le dobbiamo seguire, anche quando usciamo per fare la spesa perché, saranno quelle, che ci ci permetteranno di velocizzare il rientro alla normalità. È una situazione difficile per tutti, ho parlato con amici che lavorano in ospedale e che stanno avendo tante difficoltà, sembra di essere dentro un film, È un brutto periodo, complicato per tutti, per chi ci sta governando, per chi lavora nei presidi sanitari, per noi.

Purtroppo, o meno male da un certo punto di vista, non siamo abituati e quindi, facciamo anche tantissimi errori, ma la cosa positiva è che stiamo lottando tutti dalla stessa direzione e questo è fondamentale. Spero che questo, possa servire, per creare una grandissima unità e una grandissima coscienza sociale, perché nei momenti di difficoltà bisogna aiutarsi. Dobbiamo capire, che questo momento di isolamento che stiamo attraversando, in realtà è quello che ci deve portare ad un'unione globale, che sicuramente, ci farà vincere questa battaglia”



DOPO la Storica Taverna



I TORQUATI



UN ALTRO LOCALE

“con i SAPORI del MARE”

[DI FRONTE AI TORQUATI]



NUOVA TRATTORIA di MARE

📍 Piazza S. M. Ausiliatrice 30 (angolo Via Manlio Torquato) ☎ 06 7835 8728 📱